

### 301<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 16 GENNAIO 1998

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 3	D'ALESSANDRO PRISCO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) . . . . .	Pag. 39
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		DE LUCA Athos ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) . . . . .	41
<b>Svolgimento:</b>		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1998</b>	44
* AYALA, <i>sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> . . . . .	5	<i>ALLEGATO</i>	
SALVATO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) . . . . .	6	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
SCOPELLITI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	10, 33, 43	Ufficio di Presidenza . . . . .	45
CARPINELLI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) . . . . .	12, 17	<b>COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI</b>	
* CAVAZZUTI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> . . . . .	15, 17	Trasmissione di documenti . . . . .	45
SALVI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) . . . . .	16	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
D'ONOFRIO ( <i>CCD</i> ) . . . . .	26, 42	Assegnazione . . . . .	45
FUMAGALLI CARULLI ( <i>Rin.Ital. e Ind.</i> ) . . . . .	29	Rimessione all'Assemblea . . . . .	45
* DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) . . . . .	32		
BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	34		
BESOSTRI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) . . . . .	38		

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Apposizione di nuove firme ..... Pag. 46

Deferimento ..... 46

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 46

**PETIZIONI**

Annunzio ..... 47

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni, interpellanze e ad interrogazioni ..... Pag. 47

Annunzio di interrogazioni ..... 48

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 67

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cabras, Camerini, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Miglio, Parola, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martelli e Speroni, a Parigi e Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Specchia, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Bucci, a Berlino, per partecipare agli incontri della settimana verde internazionale.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza e l'interrogazione in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia.

L'interpellanza della senatrice Salvato e di altri senatori e l'interrogazione della senatrice Scopelliti sono le seguenti:

SALVATO, MANCONI, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che il 10 giugno 1997 «Fuoriluogo», inserto mensile del quotidiano «Il manifesto», ha pubblicato stralci del rapporto al Governo italiano relativo alla visita effettuata in Italia dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) tra il 22 ottobre e il 6 novembre 1995;

che tale rapporto, adottato dal CPT il 14 giugno del 1996, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, ratificata con legge 2 gennaio 1989, n. 7, è tutt'ora riservato, non essendo stata richiesta, da parte del Governo italiano, la sua pubblicazione con le risposte delle competenti amministrazioni alle osservazioni del CPT;

che dagli stralci e dalle informazioni rese pubbliche da «Fuoriluogo» si evince che l'Italia potrebbe essere pubblicamente biasimata per il perdurante sovraffollamento nelle carceri, mentre altri rilievi, per restare al solo capitolo inerente le responsabilità dell'Amministrazione penitenziaria, sarebbero mossi riguardo ad alcuni casi di maltrattamenti riscontrati nella visita, nonchè all'uso prolungato ed illegittimo di mezzi di contenzione verificato nel centro di osservazione neuropsichiatrica di San Vittore, alla segregazione dei detenuti sieropositivi negli Istituti di Catania e Napoli, alle prescrizioni del regime carcerario *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario;

che il precedente rapporto del CPT dovette aspettare tre anni prima di essere reso pubblico, costituendo un grave precedente nel rispetto dovuto dalle autorità nazionali al lavoro del Comitato europeo e nella trasparenza indispensabile su questioni inerenti la tutela di diritti fondamentali della persona,

si chiede di sapere:

quali ostacoli impediscano la immediata pubblicizzazione integrale del rapporto del CPT;

quali siano le risposte del Governo italiano ai rilievi in esso mossi dall'organismo internazionale preposto alla prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti.

(2-00408)

SCOPELLITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il rapporto al Governo italiano relativo alla visita effettuata in Italia dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CTP) tra il 22 ottobre e il 6 novembre 1995 è stato pubblicato dal mensile «Fuoriluogo» del 10 giugno 1997, mentre nessun tipo di pubblicità è stato dato da fonti istituzionali;

che anche il precedente rapporto, relativo alle visite effettuate dal 15 al 27 marzo 1992 dagli ispettori europei, subì una sorte analoga: inviato da Strasburgo al Ministero degli affari esteri italiano in data 25 gennaio 1993 fu pubblicato – grazie all’iniziativa della casa editrice Sellerio – solo nel 1995;

che in ciascuno dei rapporti emergono gravi contestazioni e critiche al sistema carcerario italiano nel suo complesso e in particolare si rilevano forti responsabilità da parte dell’amministrazione penitenziaria, si chiede di sapere per quali ragioni il rapporto adottato dal CTP il 14 giugno 1996 non sia ancora stato reso pubblico nella sua veste integrale (la rivista ne ha pubblicato solo stralci) e quali provvedimenti il Governo intenda adottare in risposta ai gravi rilievi mossi dal CTP al sistema carcerario del nostro paese e nei confronti dell’amministrazione penitenziaria.

(3-01543)

Poichè l’interpellanza 2-00408 si intende illustrata, il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a questa e all’interrogazione 3-01543, di identico contenuto.

\* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l’interpellanza e l’interrogazione cui si dà risposta è stato chiesto di conoscere quali ostacoli impediscano l’immediata pubblicazione integrale del rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, adottato il 14 giugno del 1996, ai sensi dell’articolo 11 della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti ratificata con legge 2 gennaio 1989, n. 7, e inoltre quali siano le risposte del Governo italiano ai rilievi mossi dall’organismo internazionale.

Va premesso che il rapporto in questione seguì alla visita effettuata in Italia dal 22 ottobre al 6 novembre 1995 dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti.

Il Ministero degli affari esteri ha inviato alla rappresentanza permanente d’Italia presso il Consiglio d’Europa a Strasburgo il rapporto interinale delle autorità italiane sulle misure adottate in relazione al rapporto del Comitato a seguito della visita sopra ricordata – ciò in data 6 ottobre 1997 – con preghiera di inoltrarlo al presidente *pro tempore* del Comitato, signor Claude Nicolay, perchè solo a tale data era stato possibile completare il rapporto interinale sulle misure adottate con i contributi del Ministero dell’interno e del Ministero della sanità.

Il Ministero di grazia e giustizia aveva fornito al Ministero degli affari esteri le notizie richieste sui rilievi del Comitato già dal 29 luglio 1997 e in data 6 ottobre 1997 ha provveduto a trasmettere anche la risposta ad un secondo rapporto del predetto Comitato seguente alla ulteriore visita in Italia protrattasi dal 25 al 28 novembre 1996.

Va precisato che non era stato possibile trasmettere prima le risposte al Comitato per le difficoltà e la quantità dei problemi da affrontare

con le risposte e certamente non per mancanza di cooperazione o di volontà di migliorare la situazione. Le autorità italiane hanno anzi ribadito con forza la volontà di continuare a collaborare con il Comitato.

Quanto al ritardo lamentato nella pubblicazione integrale del rapporto del Comitato, il Ministero degli affari esteri, nella stessa nota di accompagnamento del 6 ottobre 1997 già citata e diretta alla rappresentanza permanente d'Italia a Strasburgo, ha rappresentato che da parte italiana non si ravvisavano (né si ravvisano, ovviamente) motivi ostativi alla pubblicazione del rapporto semplicemente evidenziando in quella sede la opportunità che esso venisse sì pubblicato, ma contestualmente alla pubblicazione del rapporto di risposta delle autorità italiane, al fine di fornire al pubblico un'immagine quanto più completa ed esauriente dei problemi.

Questa valutazione non poteva non riguardare anche il contenuto delle risposte date dal Governo italiano con il rapporto già citato del 6 ottobre inviato al presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura presso il Consiglio di Europa a Strasburgo dalla Direzione competente del Ministero degli affari esteri, non apparendo corretto procedere unilateralmente alla indiretta pubblicazione dell'uno o dell'altro prescindendo dalla decisione dello stesso Comitato.

Poichè il Comitato, l'unico che poteva autorizzare la pubblicazione del rapporto, ha deciso di pubblicare il rapporto e la risposta del Governo italiano in data 4 dicembre 1997, esso verrà messo a disposizione dei signori parlamentari con deposito del relativo documento, che non avverrà contestualmente ma nei prossimi giorni per una ragione che non ho alcuna difficoltà ad enunciare: il rapporto è arrivato poco prima delle festività natalizie ed è in lingua francese; ne stiamo curando la traduzione, non dando per scontato che tutti i parlamentari conoscano la lingua francese, anche se molti certamente la conosceranno, e quindi – ripeto – nei prossimi giorni depositerò entrambi i rapporti.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, colleghi, provo in questo momento un grande disagio, perchè la domanda che mi pongo è se il Sottosegretario o gli uffici che hanno preparato la risposta abbiano letto il contenuto dell'interpellanza nella sua interezza.

L'interpellanza chiaramente chiede le ragioni del ritardo nella pubblicazione del rapporto, anche partendo da una precedente esperienza, molto negativa, in cui l'opinione pubblica italiana è stata messa a conoscenza di questo rapporto attraverso la pubblicazione di un libro a cura di Adriano Sofri; altrimenti l'opinione pubblica non avrebbe saputo niente.

Relativamente alla pubblicazione del rapporto e al fatto che la risposta del Governo giunge a soli 18 mesi – si fa per dire – dalla redazione dello stesso, il Sottosegretario ha fornito una risposta che in qualche misura è rassicurante. Infatti nei prossimi giorni i parlamentari ita-

liani, di conseguenza anche l'opinione pubblica, saranno in condizione di disporre del rapporto e delle intenzioni del Governo a proposito.

Ma la mia interpellanza non riguardava soltanto tale questione bensì investiva altri aspetti, entrando nel merito di alcune contestazioni sollevate nel rapporto e chiedendo, nella parte finale, di sapere quali erano state le risposte del Governo italiano ai rilievi in esso mossi, e oggi mi sarei aspettata di ascoltare le intenzioni del Governo non dico su tutte le questioni, ma almeno su quelle salienti.

Proprio perciò, signor Presidente, il mio disagio diventa oggi realmente molto forte. Non basta dichiararsi insoddisfatti: la realtà è che non c'è stata risposta all'interpellanza o almeno alla sua parte più importante. Non so pertanto come comportarmi e cioè se approfondire in quest'Aula i temi contenuti nella mia interpellanza, quindi rispondendomi da sola, colmando le lacune evidenziate dalla risposta del Governo questa mattina, o rinviare il tutto ad una ulteriore discussione attraverso la presentazione di uno strumento più cogente, una mozione, firmata – mi auguro – da parlamentari di tutti i Gruppi per impegnare il Governo, che sulla materia carcere non è assolutamente all'altezza dei problemi che emergono da questo pianeta, ad assumere impegni precisi e a dare finalmente alcune delle risposte che il rapporto richiedeva.

Annuncio fin d'ora pertanto la presentazione di una mozione, ma vorrei che alcune cose restassero agli atti anche perchè questa è la prima occasione – se non vado errata – nella quale c'è una discussione, o almeno avrebbe dovuto esserci, sul rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti.

Si tratta di un rapporto molto puntuale: il Comitato ha visitato alcune realtà emblematiche del pianeta carcere nel nostro paese quali San Vittore a Milano, Poggioreale, Catania, Spoleto ed ha posto l'accento su una questione che forse è alla base di quel giudizio così pesante da me dato relativamente alla disattenzione nei confronti del pianeta carcere, e cioè il problema del sovraffollamento. Su tale questione il Comitato già nella relazione del 1992 aveva affermato cose molto precise partendo dai dati e aveva chiesto impegni. Ha effettuato nuovamente nel 1995 una visita in Italia in queste realtà ed ha constatato – si tratta di notizie che molti di noi parlamentari conoscono per le continue visite che facciamo alle carceri – che non è stata data risposta a quei rilievi. Nell'ultima visita del dicembre 1996 ha riscontrato ancora una volta che non erano stati affrontati quei problemi. Per essere concreti, a San Vittore c'è un problema di sovraffollamento che ancora oggi è condizione che impedisce di parlare di trattamento umano. La dignità dei cittadini detenuti a San Vittore, così come a Poggioreale e nelle altre realtà, o almeno, se non nella generalità, nella stragrande maggioranza delle carceri italiane, se quelle sono le condizioni fisiche di sovraffollamento, sicuramente non è garantita.

Gli altri problemi che sono stati evidenziati nel rapporto si riferiscono sempre al trattamento dei detenuti. In esso si parla di migliaia e migliaia di detenuti ristretti nelle nostre carceri che trascorrono la gran

parte delle 24 ore chiusi in cella, in una cella nella quale sono ristretti fisicamente in un numero sovradimensionato, senza svolgere alcuna attività nè lavorativa nè formativa nè ricreativa; per non parlare dell'altro aspetto che il Comitato solleva, e che ritengo molto importante, cioè quello delle relazioni umane tra i detenuti e i loro familiari.

Il Comitato pone anche un'altra questione, una questione spinosa nel dibattito politico italiano, quella relativa all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Il Comitato pone tale questione anche in base a pronunciamenti in sede ONU di autorità italiane che hanno parlato di questa norma non per la sua importanza in tema di sicurezza, ma per il fatto che molti detenuti «parlano» perchè c'è il 41-*bis*, adombrando in questo modo una questione presente nel dibattito che è emersa nel discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, vale a dire la scelta della custodia cautelare non per motivi di sicurezza e non per le tre direttrici fondamentali che giustificano o possono giustificare tale strumento (pericolo di fuga, inquinamento delle prove e sicurezza), ma soltanto perchè attraverso la custodia cautelare si può ottenere che i detenuti parlino.

Il Comitato ha sollevato tali questioni, e insieme a queste ne ha sollevate altre, come ad esempio quella di un detenuto che per numerosissime ore è stato costretto a misure di contenzione: questo è avvenuto nella civilissima Italia, alle soglie del 2000. Inoltre, al di là delle carceri, il Comitato ha guardato all'attività della polizia, dei carabinieri e di altri organi dell'apparato statale che, rispetto alla dignità dei cittadini italiani, ad avviso di questo Comitato che ha raccolto denunce, pongono domande e interrogativi ai quali bisognerebbe dare risposte. Ad esempio, a Milano e a Roma, il Comitato ha ricevuto numerose denunce di casi di maltrattamento a danno di detenuti da parte della polizia di Stato. Vittime ne sono soprattutto gli arrestati per spaccio o detenzione di droghe. A San Vittore un nuovo arrivato su cinque, il mese precedente alla visita del Comitato, denunciava di aver subito percosse al momento dell'arresto. Più della metà di loro presentava ferite gravi: traumi cranici, naso e costole rotte, contusioni o medicinali compatibili con le loro denunce. A *Regina Coeli* 11 detenuti denunciavano maltrattamenti e arrestati nelle tre settimane precedenti la visita del Comitato avevano effettivamente ferite compatibili con le loro denunce.

Per questi fatti, il Comitato ha chiesto che venisse svolta un'inchiesta da parte di un'autorità indipendente sul trattamento delle persone arrestate dalla polizia di Stato a Milano. Inoltre, il Comitato ha chiesto un dettagliato resoconto nel registro 1999, utilizzato per trascrivere i risultati della visita medica all'arrivo in carcere, delle dichiarazioni del detenuto sul suo stato di salute, dei riscontri e delle valutazioni del medico e che il personale sanitario denunci alla magistratura ogni caso che possa essere segnato da maltrattamenti delle Forze dell'ordine.

Per quanto riguarda i luoghi di detenzione a disposizione della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, il Comitato ha denunciato l'inadeguatezza di alcuni locali visitati – non sto qui a citarli – e anche un'inadeguatezza, se vogliamo chiamarla eufemisticamente così, del luogo di detenzione a Fiumicino, destinato a chi non ha diritto ad



entrare nel territorio italiano o a chi sta per esserne espulso. Il Comitato riferisce di condizioni di detenzione inaccettabili e degradanti. Vi si trovano riuniti spesso per più giorni e in totale promiscuità uomini, donne e bambini. Il Comitato, addirittura, è costretto a raccomandare che siano messe a disposizione coperte e materassi per la notte, che sia garantito alle persone detenute almeno un pasto al giorno e che sia consentito l'accesso ai bagagli e di beneficiare almeno di un'ora d'aria quando la detenzione si prolunghi oltre la giornata.

A tre anni dalla prima visita il Comitato ha dovuto lamentare che, soprattutto per le persone e per gli stranieri detenuti non ci sia stata alcuna reale attenzione alle loro difficoltà quotidiane.

Ho voluto citare soltanto alcune osservazioni contenute nel rapporto adottato dal CPT, e mi avvio alla conclusione.

Signor Sottosegretario, è molto importante il fatto che questa mattina lei abbia assicurato a me e agli altri parlamentari presenti che tra pochi giorni vi sarà pubblicazione di questo documento. Mi sarei, però, aspettata altro e, per questo, insisto nel preannunciarvi una mozione, con un giudizio che intendo ancora una volta ribadire riguardo alla inadeguatezza di questo Ministro e di questo Governo circa la questione carceri; lo affermo con disagio e con sofferenza, ma è questo il punto. Ad esempio, giudico gravissimo che la Camera dei deputati non abbia ancora discusso la legge Simeoni-Saraceni.

Ho visitato molte carceri e durante queste visite i cittadini detenuti mi hanno rivolto una sola domanda che conteneva tutti i termini della questione: mi è stato chiesto se fosse mai possibile che il Governo dell'Ulivo, a tanti mesi di distanza, non sia stato capace di segnare una svolta rispetto al passato riguardo al pianeta carcere. Si tratta di una domanda alla quale, con disagio e con imbarazzo, non ho potuto offrire una risposta positiva e rassicurante. I fatti dimostrano che risposte, evidentemente, non si intendono dare.

Credo sia altrettanto grave il ritardo dimostrato da questo ramo del Parlamento quando è chiamato ad occuparsi del problema delle carceri. So bene che la Commissione giustizia è oberata da moltissime questioni molto serie e corpose, a volte anche molto difficili, ma sembra che non trovi mai il tempo sufficiente e adeguato per potersi occupare del problema carcerario. Credo che lo stesso comitato che abbiamo istituito riscontri difficoltà per dare avvio ad una propria azione.

Ma, signor Sottosegretario, la mia critica più seria e serrata riguarda un problema molto semplice: conosco bene l'operato dell'amministrazione penitenziaria e do volentieri atto, innanzitutto al dottor Coiro, la cui dipartita ha rappresentato una grave perdita per il pianeta carcere, e ora al dottor Morgara e al dottor Mancuso di essersi impegnati al riguardo con tutta la loro buona volontà personale e dei loro collaboratori. Tutto questo però si infrange contro il dato di fatto concreto e semplice che questo Governo non ha presentato alcun disegno di legge sulla questione carceraria, ad eccezione del provvedimento predisposto dal ministro Anna Finocchiaro in tema di permessi alle detenute madri, disegno di legge intervenuto dopo che la Commissione giustizia del Senato ave-

va già deliberato su tale argomento. Perché questo? Sono forse solo i parlamentari a dover presentare i disegni di legge? Certamente questo spetta ai parlamentari e alle forze politiche, ma spetta anche al Governo e alla sua azione, che è amministrazione ma anche elaborazione, concretezza quotidiana ed anche scelta coraggiosa di cultura nuova relativa al problema carcere.

Sappiamo bene che in questo paese resiste in modo altrettanto corposo una opinione pubblica che non definirei neanche moderata ma re-triva e reazionaria, che ritiene di poter risolvere i propri problemi escludendo tanti cittadini, rinchiodendoli nelle carceri quando possibile. È un'opinione pubblica che va contrastata con coraggio e cultura, alla quale deve essere offerta risposta in tema di sicurezza, altra e diversa dal passato, e alla quale bisogna anche saper offrire un contrasto contenuto in un programma legislativo di questo Governo sul tema carcere. Finora non c'è stato e, per questo, mi auguro, anche attraverso la presentazione di questa mozione, che il Parlamento e in particolare il Senato della Repubblica possa dire al Governo italiano e al ministro Flick – mi dispiace insistere su questo – che è ora di cambiare pagina.

La pubblicazione del rapporto del CPT può rappresentare uno strumento utile per segnare i contenuti di tale cambiamento ma, al di là di questo, spetta davvero ad ognuno di noi agire.

Per questo motivo, in conclusione, non posso che ripetere la mia insoddisfazione ed amarezza relativa a questa occasione che, signor Sottosegretario, è stata sprecata.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, prendiamo atto dalle parole del sottosegretario Ayala che finalmente, anche se con tempi lunghissimi e quindi ingiustificati, ci sarà la pubblicazione di questo rapporto. Ciò che delude è il fatto che lo stesso Sottosegretario si è ben guardato dall'entrare nel merito della questione che la mia interrogazione poneva oltre alla richiesta di pubblicazione degli atti, dimenticando che tutti gli operatori, sia le associazioni che le persone fisiche – volontariato e quanti altri – sia cattolici sia di area di sinistra, sono fortemente delusi dall'azione del Governo in materia di carceri, soprattutto perché tante erano le promesse; anzi, queste erano tante e tali da provocare una delusione altrettanto enorme: promesse che andavano dallo sfollamento delle carceri alla risoluzione dei problemi sanitari, con particolare attenzione anche ai malati di AIDS e ai tossicodipendenti, dal reperimento di nuovi spazi e nuove soluzioni per l'affettività in carcere a percorsi di reinserimento del detenuto sostenuti da lavoro dentro e fuori il carcere.

Dopo circa due anni di Governo, di un Governo di Centro-Sinistra, che nei tanti anni di opposizione aveva fatto del carcere il suo cavallo di battaglia, neanche uno di questi punti è stato realizzato, a conferma che a predicare siamo tutti bravi ma poi all'atto dell'operato fattivo si razzola male, manca il coraggio, non vi è alcun intervento reale.

Componenti del Governo o comunque personaggi della maggioranza, dicevo, fanno belle dichiarazioni di intenti per un intervento sulla situazione carceraria, ma poi non hanno il coraggio per intervenire effettivamente. Così gli istituti penitenziari sono affollati con la conseguenza di quelle denunce che vengono sottolineate nel rapporto adottato dal CPT. Gli istituti penitenziari rimangono affollati al punto da ospitare il doppio di quella che dovrebbe essere la popolazione penitenziaria, e una grande maggioranza di questa stessa popolazione è rappresentata da persone che sono in custodia cautelare.

Non credo che l'iniziativa del Governo in materia di depenalizzazione porterà dei significativi risultati, ma produrrà come unico effetto quello di alleggerire l'amministrazione giudiziaria. Gli stanziamenti per l'assistenza sanitaria ai detenuti hanno subito in due anni tagli che vanno dal 10 al 15 per cento. Voglio ricordare che nell'ultima legge finanziaria sono stati stanziati 240 miliardi per l'assistenza sanitaria e psicologica, per l'assistenza di recupero e di reinserimento dei detenuti; 240 miliardi che, fatti due calcoli rispetto alla popolazione carceraria, signor Sottosegretario, rappresentano 13.000 lire al giorno per ogni detenuto. Oggi in Italia con 13.000 lire non si fa nulla.

Vanno poi sottolineati i problemi relativi alla tossicodipendenza. È stata considerata come un'interferenza la denuncia del procuratore generale della Cassazione, dottor Galli Fonseca, in apertura dell'anno giudiziario, laddove egli ha denunciato un fatto reale, vale dire che le carceri sono piene di tossicodipendenti e che la politica repressiva del proibizionismo non ha portato gli effetti che avrebbe dovuto produrre. In questa materia si è accusato Galli Fonseca di un'interferenza politica mentre poi le altre interferenze provenienti da Milano sulle riforme della Bicamerale vengono accettate come un ottimo contributo. Si tratta, quindi, di un intervento-interferenza che non merita considerazione e nulla si fa per risolvere quello che è un problema reale.

Il lavoro per i detenuti scarseggia e nulla si è fatto per permettere che la legge Gozzini venisse applicata come e più di prima.

I suicidi in carcere, per non parlare poi dei maltrattamenti, continuano ad aumentare. È un dato veramente allarmante: un paese che si considera democratico e uno Stato di diritto, un paese moderno, non possono in sei mesi denunciare cinquanta casi di suicidio in carcere. Ciò vuol dire che le condizioni di vita dei detenuti non sono certo migliorate.

Esiste poi il problema dei detenuti stranieri i quali sono isolati per lingua, religione, diritto alla difesa che completamente manca, che oggi rappresentano il 26 per cento della popolazione carceraria.

Anche sulla questione dell'affettività in carcere – e mi auguro che molto presto possa essere messo in discussione il disegno di legge della ministro Finocchiaro – rimangono oggi solo buone dichiarazioni, anche dell'onorevole Folena, visto che in effetti il Governo non ha fatto nulla affinché si arrivi ad un risultato concreto.

Nulla si è fatto anche per migliorare la situazione della polizia penitenziaria, la quale, prima di Natale, era stata quasi costretta a scioperare. Quindi, il carcere continua a rimanere un'isola che non c'è, lontana

dagli occhi, lontana dal cuore, lontana dalle teste, soprattutto del Parlamento.

Tempo fa su il «Corriere della sera» è stato pubblicato un articolo di fondo scritto da Francesco Merlo, molto piacevole da leggere, dove il ministro Flick veniva definito come il «guardasilenzi». Credo che il ministro Flick sulla materia carceraria non sia solo silente, ma anche, purtroppo, assente. È chiaro che io aderirò a questa mozione preannunciata dalla senatrice Salvato, e sarò ben felice di collaborare alla sua stesura, affinché finalmente il Governo fornisca risposte precise a quelle che sono state le sue vecchie tematiche e che oggi però ha dimenticato nella forza del potere.

PRESIDENTE. Segue ora una interpellanza in materia di competenza del Ministro del tesoro.

L'interpellanza del senatore Barrile e di altri senatori è la seguente:

BARRILE, CARPINELLI, FALOMI, PAROLA, ROGNONI, VEDOVATO, SALVI, FIGURELLI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il processo di privatizzazione della Società autostrade spa risulta essere in fase di avanzata realizzazione;

che il Consiglio dei ministri ha predisposto uno schema di deliberazione avente per oggetto la dismissione della succitata società da portare a termine entro il prossimo giugno del 1997;

che con l'approssimarsi della data di cui sopra si rincorrono notizie, riprese dalla stampa specializzata, relative alla formazione di cordate finalizzate al controllo della Società autostrade spa alle quali non sarebbero estranei anche membri dell'attuale *management*;

che appare quasi superfluo sottolineare che tale privatizzazione dovrà avvenire nel rispetto della massima trasparenza e soprattutto con la garanzia del rispetto della libera concorrenza e delle regole di mercato evitando mere operazioni di facciata tendenti a mantenere gli attuali assetti di potere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria la nomina di un commissario con l'incarico di gestire le procedure di privatizzazione e di garantire, nella breve transizione, la trasparenza della mano pubblica in un settore fondamentale per lo sviluppo di un paese moderno.

(2-00256)

Ha facoltà di parlare il senatore Carpinelli per svolgere tale interpellanza.

CARPINELLI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, è innegabile che questa interpellanza sia datata, in quanto risale al 14 marzo del 1997, ma è anche indubbio che, come i buoni vini d'annata, nel tempo ha acquistato valore.

Quali erano infatti le motivazioni che avevano spinto il sottoscritto ed altri colleghi a rivolgerci al Governo in merito alla situazione della Società autostrade s.p.a. e alla privatizzazione della Società medesima? Il primo motivo era dato dalla ristrettezza dei tempi, perchè era stato assunto da parte del Governo l'impegno a rendere operativa questa privatizzazione entro il giugno del 1997. Il secondo motivo veniva fatto risalire alle notizie più volte reiterate dalla stampa, e non solo, circa eventuali cordate per l'acquisizione della Società alle quali sembravano non estranei membri del *management* attuale delle Autostrade s.p.a.. Il terzo motivo era connesso alla necessità di una estrema correttezza nell'operazione, di un'estrema trasparenza nell'esigenza di rispettare in maniera rigorosa le regole del mercato e della concorrenza, il tutto finalizzato all'ottenimento dei massimi e maggiori vantaggi per la collettività, perchè della collettività è il patrimonio della Società autostrade s.p.a..

Per queste motivazioni noi avevamo rivolto una istanza al Ministro del tesoro, chiedendo se per caso non fosse valutabile positivamente la eventualità di commissariare la Società autostrade s.p.a. al fine di rendere questo percorso il più garantito possibile. Non ricordo quale membro del Governo ebbe modo di risponderci in Commissione che i tempi erano così brevi che forse si riteneva non necessario procedere a questo commissariamento.

Bene, qual è la situazione a tutt'oggi? Oggi, dobbiamo fare alcune constatazioni: il 30 giugno è passato da un bel pezzo e la Società autostrade non è stata privatizzata; quindi le nostre preoccupazioni sono state in qualche misura confermate. La nuova convenzione, che proroga al 2038 la concessione della gestione del servizio da parte della Società autostrade, non è stata registrata dalla Corte dei conti e questo non è secondario per gli acquirenti, perchè un conto è avere la garanzia della gestione per altri quaranta anni e un conto non averla. Credo che lo stesso possa dirsi in relazione all'ipotesi di una registrazione con riserva: un conto è avere la certezza del diritto, altro è acquistare una società per la quale non è stata definita la durata della concessione, almeno fino al completamento dell'*iter* procedurale.

Un altro elemento da rilevare è che il prolungarsi di questa incertezza comporta una disparità di trattamento tra la proroga della concessione relativa alla Società autostrade e le proroghe delle concessioni relative ad altre società ugualmente concessionarie. Non possiamo dimenticare che abbiamo rifinanziato con fondi pubblici e in maniera consistente la Società autostrade per la realizzazione di un certo numero di opere; quindi, chi si troverà ad acquistare la Società acquisterà anche il valore aggiunto dovuto ai finanziamenti pubblici previsti per la realizzazione di quelle opere. Non so se questo diverso trattamento tra le varie concessionarie a livello nazionale possa comportare una qualche turbativa.

Evidenzio un altro elemento ancora. Si ventila il cambiamento dei parametri che erano stati previsti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la privatizzazione stessa; vorrei ricordare che era previsto un tetto massimo del 5 per cento per ogni azionista ed era stato individuato un azionariato stabile che non doveva superare il 25 per

cento del totale delle azioni. Non so se queste notizie rispondano a verità, comunque da più parti viene avanzata l'ipotesi di un elevamento di questi parametri, rispettivamente, del 10 e del 35 per cento, e anche su questo aspetto vorrei avere una risposta dal sottosegretario Cavazzuti. Vorrei soprattutto sapere se ritiene corretta l'ipotesi di un bando europeo per l'individuazione del nucleo di azionariato stabile.

Inoltre, ci troviamo in una situazione di grande difficoltà nel definire il valore della Società autostrade; siamo passati da un valore stimato circa un anno fa – secondo notizie di stampa e di agenzie specializzate – tra i 2.000 e 2.500 miliardi a valutazioni recenti tra i 6.500 e 7.000 miliardi. Non so quanto siano dati reali e rapportabili alla situazione concreta, però sono queste le valutazioni che circolano. È però un fatto reale l'andamento di borsa del titolo della Società autostrade, che è arrivato a circa 6.000 lire per azione, il che significa che la società sta aumentando il suo valore. Ciò comporta una duplice valutazione. La prima è di segno positivo, se si pensa che l'aumento di valore della società comporterà un maggiore introito per lo Stato nel momento in cui sarà alienata; la seconda riguarda il fatto che occorre riflettere se l'aumento del titolo, al di là del valore reale della Società autostrade, possa scoraggiare e sfiduciare gli eventuali acquirenti della società stessa.

L'ultimo punto che vorrei evidenziare è che permangono quelle illazioni di cui parlavo prima su chi guida, su chi ha interesse a guidare, o comunque su chi in qualche modo partecipa alla formazione del nucleo di azionariato stabile. In relazione a queste constatazioni credo sia giusto e corretto porre alcune domande: anzitutto, permane l'effettiva volontà del Governo di privatizzare la Società autostrade?

Pongo questa domanda, che non è retorica, perchè vi è notizia di dissensi, di varie posizioni all'interno del Governo stesso circa questo problema.

La seconda domanda è connessa alla prima: c'è l'ipotesi, verificata, di un tentativo di non procedere alla privatizzazione da parte di terzi? C'è una spinta, cioè, da parte di altri soggetti, che non sono il Governo, a cercare in qualche modo di scoraggiare la privatizzazione?

Infine, vorrei porre una terza domanda. C'è un qualche ostacolo sul percorso che è stato prestabilito per giungere alla realizzazione di questo obiettivo che ci eravamo proposti?

Per questi motivi, credo che vengano completamente riconfermate quelle preoccupazioni che avevano motivato la presentazione dell'interpellanza. Quindi, nel momento in cui è chiaro, almeno da parte nostra, che si debba procedere sulla strada della privatizzazione, credo opportuno chiedere di nuovo al Governo se non sia veramente il caso di riflettere sull'ipotesi di commissariamento, che i fatti hanno dimostrato utile se non necessario. Ritengo infatti che comunque, proseguendo sulla strada intrapresa, questo sia un modo veramente corretto e trasparente per garantire quel percorso che dovrà portarci all'obiettivo che – lo auspico ancora – noi tutti condividiamo.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'illustrazione del senatore Carpinelli dell'interpellanza da lui presentata va ben oltre il contenuto dell'interpellanza medesima, poichè pone domande anche ad altri Dicasteri, in particolare al Ministero dei lavori pubblici a proposito della concessione. Io posso solo rispondere a nome del Ministero del tesoro, a cui peraltro l'interpellanza era stata rivolta.

Devo tranquillizzare immediatamente il senatore Carpinelli sulla volontà, che il Governo intende mantenere, di privatizzare la Società autostrade spa. Per questo obiettivo il Governo continua a lavorare, poichè non intende rinunciare a tale privatizzazione.

Per quanto riguarda la richiesta della nomina di un commissario, faccio osservare al senatore Carpinelli che le norme e le procedure che regolano le privatizzazioni delle società o delle partecipazioni direttamente o indirettamente detenute dallo Stato sono regolate dalla legge n. 474 del 1994 e, come il senatore Carpinelli ben sa, all'interno di quella legge non si prevede la figura del commissariamento delle società da privatizzare. Forse si potrebbe sostenere che, visto che la legge n. 474 assegna alla Direzione generale del tesoro il compito di gestire le procedure e il collocamento delle partecipazioni sul mercato, il commissariamento di una società potrebbe addirittura richiedere un intervento normativo di tipo sostanziale.

Peraltro, ricordo al senatore Carpinelli che nella prassi delle privatizzazioni la figura del commissariamento della società non è mai stata utilizzata, anche perchè il Tesoro ritiene che le normative che presiedono alle procedure di privatizzazione siano assolutamente in grado di venire incontro a preoccupazioni che sono anche del Governo, cioè quelle di realizzare un processo di privatizzazione, come viene sottolineato anche nell'interpellanza, garantendo la massima trasparenza della mano pubblica.

Aggiungo che, proprio nel caso della Società autostrade, le due Commissioni parlamentari di Camera e Senato hanno già espresso un parere positivo alla privatizzazione della Società stessa, segnalando (forse il senatore Carpinelli non lo ricorda bene) per il livello della partecipazione non un limite massimo della partecipazione al nucleo stabile, ma un limite non inferiore al 20-25 per cento del capitale sociale.

Il Governo manterrà tale indicazione nel momento in cui potrà ripartire la procedura delle privatizzazioni, cioè dopo che sarà risolto il conflitto con la Corte dei conti (ricordato dallo stesso senatore Carpinelli), sul quale, però, il Dicastero autorizzato a rispondere non è il Ministero del tesoro, bensì quello dei lavori pubblici.

Segnalo anche che, al fine di garantire la trasparenza dell'operazione, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato in data 16 giugno dello scorso anno, recepisce proprio una indicazione delle Commissioni parlamentari per evitare che vi possano essere nella partecipazione al nucleo stabile di Società autostrade soggetti in conflitto di interesse, con particolare riferimento ai soggetti che operano in prevalenza nei settori delle costruzioni e della mobilità, e che a tal fine dovranno essere introdotte le necessarie condizioni nelle procedure di di-

smissione. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recepisce l'indicazione delle Commissioni parlamentari e mette, dunque, un paletto per evitare l'insorgenza del conflitto di interesse tra le qualità soggettive di chi parteciperà all'azionariato stabile.

Inoltre, proprio nel caso della Società autostrade, per riuscire ad individuare un nucleo di riferimento che assuma in proprio la gestione della Società, cioè che assuma in *toto* il governo della Società medesima, gli *advisors* dell'IRI e del Tesoro, IMI e Schroeder, hanno presentato – o presentarono – una proposta assolutamente innovativa, strutturata in modo tale da rendere possibile la raccolta delle manifestazioni di interesse sia da parte dei soggetti che potrebbero circoscrivere il proprio interesse al solo acquisto concertato mediante stipulazione di un apposito patto parasociale, sia da parte di altri soggetti interessati invece all'acquisto non concertato.

La distinzione è importante proprio ai fini delle preoccupazioni sollevate dal senatore Carpinelli e sempre mantenute dal Governo: cioè, come dotare la Società autostrade di un gruppo di comando, chiamiamolo così, o, per ricordare quanto affermato in quest'Aula dal senatore Visentini su tale argomento, di una forza virile che comandi questa società.

Proprio per questo motivo gli *advisors* hanno suggerito la distinzione delle adesioni di chi intende operare un acquisto concertato (che significa il governo della società e dunque inevitabilmente il confronto con il *management*), da chi invece intende avere solo una partecipazione non concertata. Tale proposta è stata non solo approvata dal Consiglio di amministrazione dell'IRI in data 8 agosto 1997, ma anche con un'apposita delibera della Presidenza del Consiglio dei ministri. Quindi, proprio per garantire quella trasparenza delle procedure, la proposta degli *advisors* non è rimasta un atto non ufficializzato, ma prima il Consiglio di amministrazione dell'IRI ha approvato tale proposta e poi la Presidenza del Consiglio ha approvato tale procedura assolutamente innovativa, ritenendo compatibile la costituzione anche congiunta di un azionariato stabile legato da patti parasociali e un azionariato non legato, invece, da tali patti.

Per questi motivi il Governo ritiene di aver risposto, ribadendo che non è sua intenzione nominare un commissario; non è la prassi, non è l'abitudine, e si ritiene inopportuno, in via generale ed in via specifica, commissariare le società nel momento in cui si ritenga di doverle privatizzare. Si ritiene altresì che la normativa che presiede alle privatizzazioni sia di assoluta trasparenza, e che nel caso specifico della Società autostrade spa è stata introdotta una innovazione nella costituzione del nucleo stabile per avere un governo forte della società medesima.

SALVI. La formula del commissariamento, forse impropria, alludeva ad un quesito, e cioè c'è il dubbio che questa difficoltà, alla quale faceva riferimento il collega Carpinelli nell'illustrare la nostra interpellanza, possa essere legata all'attuale *management* della Società autostrade spa.



\* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Salvi, il Governo non può ragionare sui dubbi o sui *flash* d'Agenzia. Il Governo è garantito dalle procedure che ha sempre adottato e che hanno sempre garantito la massima trasparenza. Ribadendo quanto precedentemente affermato, segnalo nuovamente il fatto innovativo nella procedura che verrà adottata per la costituzione del nucleo stabile, e cioè di avere non un nucleo di tipo stellare dove c'erano solo partecipazioni azionarie, ma un nucleo di comando legato ad un patto parasociale.

Da questo punto di vista il Governo si ritiene assolutamente tranquillo nel continuare su questa strada non appena risolto il problema della registrazione della concessione (sul quale il Ministero del tesoro non ha però titolo ad esprimersi in quanto a lui spetta la competenza sulla privatizzazione). Per i passaggi richiamati, cioè decreto del Presidente del Consiglio, approvazione da parte delle Commissioni parlamentari con il limite di partecipazione non inferiore al 20-25 per cento del capitale sociale, procedura innovativa per la costituzione del nucleo stabile, il Governo ritiene di essere tranquillo sulla trasparenza della mano pubblica, come è detto nell'interpellanza, relativamente alla gestione di questa fase della privatizzazione, la quale, data la sua volontà, ripartirà non appena risolto il conflitto formale sulla registrazione della concessione per la Società autostrade spa.

CARPINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi dichiaro ovviamente soddisfatto per la riaffermazione da parte del rappresentante del Governo circa la volontà di procedere sulla strada della privatizzazione.

Non mi dichiaro soddisfatto relativamente al percorso da seguire. Infatti, mi sembra che il Sottosegretario in qualche modo abbia eluso l'essenza stessa e il significato dell'interpellanza che avevamo avanzato nei confronti del Governo. Non dimentichi il Sottosegretario che, se effettivamente il Governo si attesta ed applica le leggi, spetta al Parlamento, laddove lo ritiene necessario, cambiare le normative o dare indicazioni diverse se sussiste una maggioranza in grado di farlo.

Il significato profondo di questa interpellanza era quello di sollecitare il Governo ad una riflessione seria ed approfondita sulla capacità di quel *management* di procedere sulla strada della privatizzazione. Il fatto che dopo quasi un anno non si sia raggiunto quell'obiettivo, il fatto che tutti quei dubbi che avevano stimolato la presentazione della nostra interpellanza oggi sono riconfermati dai fatti, con in aggiunta tutta una serie di aggravanti dal punto di vista tecnico-finanziario, ci riconfermano che si trattava di una preoccupazione giustificata. È vero che avevamo previsto, nelle indicazioni date in sede di approvazione del contratto, quel tetto minimo, ma è anche vero che avevamo definito un tetto massimo, il 5 per cento, in relazione ad ogni singolo sottoscrittore. Le per-

plexità che oggi si presentano riguardano il fatto che ci sono dei sottoscrittori, dei soggetti che vogliono far parte di alcune cordate che chiedono l'elevazione di quella percentuale. Quindi, ci troviamo di fronte ad una situazione, che non voglio assolutamente definire confusa perchè poi, se c'è la volontà, possiamo ricondurre tutto alla trasparenza, e ad una serie di problematiche che rendevano più che giustificate – e lo sono ancora oggi – le ipotesi di un cambiamento di indirizzo, di una variazione, sul caso specifico, anche della normativa per rendere la collettività nazionale maggiormente garantita su di un processo che riguarda – non lo dobbiamo mai dimenticare – una società come la Società autostrade, che non significa solo un nastro di asfalto che attraversa l'Italia, (di per se stesso fondamentale ed importantissimo per il significato profondo che hanno i trasporti nel nostro paese), bensì un potere economico, comunicazioni, telecomunicazioni, un complesso di interessi che in qualche modo vanno tutelati al massimo.

È per queste motivazioni che sul secondo aspetto della risposta fornita non mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze e le interrogazioni sulle questioni dei lavori per il Giubileo nella città di Roma:

D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che regola universalmente vigente nei rapporti internazionali è quella della leale collaborazione tra gli Stati che intrattengono formali rapporti giuridici di amicizia;

che nei rapporti tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano ha grande rilievo la disciplina del traffico pedonale e veicolare con particolare riferimento all'accesso alla Basilica di San Pietro e agli adiacenti edifici cattolici di culto;

che la ricorrenza del Giubileo del 2000 ha rappresentato e rappresenta motivo di particolare collaborazione nei rapporti tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano, anche con riferimento alla realizzazione di opere, ricadenti sia in territorio italiano sia in territorio vaticano, tali da facilitare l'affluenza prevista altissima di pellegrini in San Pietro;

che tra le opere da realizzare con esplicito riferimento al Giubileo del 2000 sono stati indicati, in territorio vaticano, un grande parcheggio sottostante il Gianicolo e, in territorio italiano, sia il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta sia il sottopasso di Castel Sant'Angelo, la cui complessiva interconnessione è stata sempre considerata essenziale proprio ai fini della funzionalità dell'accesso e della sosta dei pellegrini diretti a San Pietro;

che, a seguito di una gara al massimo ribasso (si chiede pertanto se non si ritenga opportuno far conoscere formalmente il relativo disciplinare tecnico-economico), si è proceduto, in data 9 giugno 1997, alla consegna dei lavori di costruzione del sottopasso, la cui realizzazione era appunto prevista in tempo utile per il Giubileo del 2000;

che entro il 9 dicembre 1997 si doveva procedere alla presentazione del relativo progetto esecutivo;

che nel periodo intercorso il progetto è stato sottoposto in particolare al provveditorato per le opere pubbliche del Lazio, alla commissione di vigilanza del comune di Roma, al Consiglio superiore dei lavori pubblici e alla commissione interministeriale istituita con decreto del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro per i beni culturali e ambientali in data 6 febbraio 1997 specificatamente per le opere del sottopasso di Castel Sant'Angelo e dell'adeguamento della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta;

che entro i sei mesi prescritti è stato presentato il progetto esecutivo del sottopasso;

che in data 18 dicembre 1997 la commissione interministeriale di cui sopra risulta aver approvato il progetto medesimo, come da verbale della riunione della commissione (si chiede se non si ritenga opportuno farlo acquisire formalmente data la sua straordinaria rilevanza);

che nella medesima data le sezioni V e VI del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con deliberato di cui si chiede di acquisire del pari il testo integralmente, hanno espresso un giudizio favorevole sulla fattibilità del progetto esecutivo, corredandolo con la indicazione di adeguamenti dalle medesime sezioni indicati;

che, sempre in data 18 dicembre 1997, la commissione di vigilanza del comune di Roma sulla progettazione ed esecuzione dei lavori relativi agli interventi previsti per il sottopasso di Castel Sant'Angelo e per il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta ha espresso all'unanimità parere favorevole al progetto esecutivo, con il rispetto delle prescrizioni integrative da essa indicate;

che la Conferenza di servizio, competente a decidere in riferimento alla realizzazione delle opere per la celebrazione del Giubileo del 2000, in data 19 dicembre 1997, con deliberazione (della quale si chiede - se lo si ritenga opportuno - l'acquisizione integrale), ha espresso, a maggioranza, parere favorevole al progetto esecutivo del sottopasso di Castel Sant'Angelo, con il solo parere contrario della soprintendenza archeologica di Roma, con la conseguenza che in base all'articolo 17, comma 3, della legge 15 maggio 1997, n. 127, deve ora pronunciarsi in via conclusiva la Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza degli atti formali sopra richiamati e se non si ritenga opportuno l'invio di questi a tutti i senatori della Repubblica, per consentire in modo compiuto l'esercizio del diritto di sindacato ispettivo sull'operato del Governo;

quali azioni il Governo intenda adottare, entro la data prevista dall'articolo 17, comma 3, della legge n. 127 del 1997, per assicurare la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo in tempo utile per la celebrazione del Giubileo del 2000.

(2-00463)

FUMAGALLI CARULLI, BRUNI, CORTELLONI, D'URSO, DI BENEDETTO, FIORILLO, MANIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MUNDI, OSSICINI, AGOSTINI, MANFREDI, PEDRIZZI, VERALDI, BOSI, ASCIUTTI, MAGNALBÒ, BEDIN, DENTAMARO, COVIELLO, PORCARI, RESCAGLIO, NAPOLI Roberto, ANDREOLLI, MANCA, MINARDO, BERTONI, PASQUALI, CIMMINO, LO CURZIO, NAVA, MONTICONE, ZILIO, OCCHIPINTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la ricorrenza del Giubileo del 2000, evento spirituale che va oltre i confini della confessione cattolica, è comunque per il nostro paese un'occasione di verifica dei rapporti tra Stato italiano e Santa Sede nonché tra Stato italiano e Stato della Città del Vaticano e che l'articolo 1 dell'Accordo di revisione concordataria del 18 febbraio 1984 (ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121) sancisce l'impegno della Repubblica italiana e della Santa Sede «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo ed il bene del paese»;

che l'articolo 13 del medesimo Accordo prevede che «ulteriori materie per le quali si manifesti l'esigenza di collaborazione tra la Chiesa e lo Stato potranno essere regolate sia con nuovi accordi tra le due parti sia con intese tra le competenti autorità dello Stato e la Conferenza episcopale italiana»;

rilevato:

che da dati ufficiali (fonte rapporto Censis) risulta che potenziali pellegrini provenienti da 8 paesi che si trovano ad una distanza inferiore alle 4 ore di volo sono stimati 154 milioni di cattolici, ai quali vanno aggiunti 68 milioni di cattolici dei paesi dell'Est europeo, per un totale dunque di 222 milioni di cattolici (dei quali il 69 per cento a reddito medio-alto ed il restante 31 per cento a reddito medio-basso ma a forte motivazione) a distanza ravvicinata;

che si può prevedere che a questi potenziali pellegrini si aggiungeranno le comunità a distanza elevata da Roma ma a reddito tale da consentire ai più il viaggio, come le comunità statunitense, canadese, australiana, per un totale di 72 milioni di cattolici;

che altra area di rilevante interesse è quella delle grandi comunità cattoliche, più lontane ma con reddito mediamente sufficiente per consentire a molti di venire a Roma, come il Brasile (106 milioni di cattolici), il Messico (75 milioni di cattolici), l'Argentina (30 milioni di cattolici), la Colombia (32 milioni di cattolici), o anche comunità importanti che si trovano nelle condizioni più sfavorite sia in termini di distanza sia in termini di reddito, come le Filippine, il Perù, alcuni paesi africani;

sottolineato altresì che il Giubileo del 2000 è indetto dalla Chiesa cattolica (lettera apostolica «*Tertio Millennio Adveniente*») non solo come evento spirituale coinvolgente coloro che professano la fede cattolica ma anche come occasione di dialogo dei cristiani tra di loro e con le grandi confessioni monoteistiche (ebrei e Islam) così che la domanda potenziale, prevedibilmente imponente per quanto riguarda i cattolici anche se variamente articolata per caratteristiche motivazioni e probabilità

di diretto coinvolgimento, appare ancor più rilevante se si considerano anche i non cattolici;

rilevato che tutti i percorsi giubilari avranno come meta certa piazza San Pietro, variando le altre possibili tappe a seconda dell'organizzazione che ad essi sovrintenda;

rilevato altresì che la non realizzabilità del sottopasso di Castel Sant'Angelo è un'ulteriore prova che il nostro paese non è in grado di provvedere tempestivamente all'esecuzione di opere pubbliche ad alta complessità (finanziaria, archeologica, urbanistica) o di difficile impatto ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano e come siano composti i comitati misti italo-vaticani che stanno operando per la gestione dell'evento;

come il Governo ritenga di dover risolvere l'accesso e la sosta dei pellegrini diretti a San Pietro senza il sottopasso di Castel Sant'Angelo, data anche la interconnessione che almeno nel piano originario era posta con il parcheggio sottostante il Gianicolo in territorio vaticano e, in territorio italiano, con il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta;

se siano stati varati, o si intenda varare, ed a quali costi (di progettazione e di esecuzione), e con quali previsioni di termine di ultimazione delle opere, progetti alternativi al sottopasso di Castel Sant'Angelo in grado di soddisfare le suddette esigenze;

se comunque dalla irrealizzabilità del sottopasso il Governo abbia ricavato elementi almeno per innovare procedure, piani e progetti per opere pubbliche ad alta complessità anche non connesse al Giubileo, che date le caratteristiche del nostro paese ed i vincoli delle nostre leggi non possono considerarsi come fatti eccezionali;

se vi siano le innovazioni (anche solo allo studio) e quali esse siano;

se, al fine di dare accoglienza ai pellegrini, siano stati predisposti, e da chi, piani specifici organizzativi nei seguenti settori: flussi, apprestamento dei servizi, sicurezza, igiene urbana, mobilità, sussidi informatico-telematici, sistemi e campagne di informazione, adeguamenti delle strutture di ospitalità, assistenza sanitaria;

se esistano i suddetti piani, da quando siano operativi, se e quale sia stata sino ad oggi la verifica di fattibilità, se non esistano ancora, quando saranno pronti;

a quale autorità politica ed organo tecnico sia affidato o si intenda affidare il coordinamento politico e tecnico dei suddetti auspicabili piani anche al fine di evitare doppioni di strutture o, al contrario, carenze in specifici settori, ma valorizzando in tutte le potenzialità anche di previsione le strutture esistenti, come l'Agenzia per il Giubileo;

se e come nell'attività previsionale dei flussi siano coinvolti rappresentanti della Santa Sede, dello Stato della Città del Vaticano e della Conferenza episcopale italiana;

se si intenda realizzare il museo multimediale, già proposto dalla Commissione per le grandi infrastrutture culturali in vista del Giubileo del 2000 istituita presso la Presidenza del Consiglio, come punto di rife-

rimento per quanti vorranno avere un veloce approccio con la Roma sacra e spaziare poi in altre località, rese celebri dalla presenza di monumenti e santuari legati alla testimonianza cristiana;

se e come il servizio pubblico radiotelevisivo si stia attrezzando al fine di cogliere del Giubileo ogni potenzialità mass-mediale, ferma restando la caratterizzazione religiosa dell'evento, ma nel contempo evidenziandone i valori umani universali nonchè la caratteristica ecumenica e l'atteggiamento di accoglienza, così che la dimensione religiosa sia rappresentata come punto di convergenza e non più motivo di divisione e di lotta;

quali altre iniziative il Governo stia predisponendo nel settore organizzativo, culturale, dei *media*, dei rapporti internazionali, dei rapporti con la gerarchia cattolica e con le altre confessioni, nonchè con associazioni e fondazioni, al fine di agevolare lo svolgimento del Giubileo del 2000 nei molteplici aspetti di competenza dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

(2-00467)

LAURO, SCOPELLITI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che mancano ormai meno di due anni all'evento del Grande Giubileo dell'anno 2000;

che il bilancio di tutto il lavoro svolto fino ad ora è drammatico, con 6.000 miliardi stanziati dallo Stato e 18 miliardi spesi al 10 dicembre 1997;

che, dopo il fallimento del progetto sul sottopasso di Castel Sant'Angelo, rimangono in piedi progetti secondari di manutenzione e di abbellimento;

che certamente non è questo che si aspettano i romani ed i 21 milioni di pellegrini che giungeranno e non è questa la città, capitale d'Italia, che vuole entrare in Europa;

che nei progetti predisposti non si fa cenno nè si prevede di intervenire sul sistema storico-ambientale dell'area metropolitana, nè si programmano itinerari turistico-culturali, non vi sono programmi di tutela e restauro del centro storico, programmi di riuso della campagna romana, così come non risultano progetti finalizzati all'istituzione di una rete di piste ciclabili nè al completamento del sistema museale; infine, non si prevede la realizzazione di parcheggi sufficienti nè di mezzi di trasporto adeguati,

si chiede di sapere:

per quale motivo siano stati spesi soltanto 18 miliardi rispetto alla somma totale di 6.000 miliardi;

quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di prendere, viste le suddette osservazioni, al fine di garantire chiarezza ed efficienza al futuro cammino del Giubileo.

(2-00468)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo è stata fin dall'inizio «contrastata» con la modifica del progetto iniziale per ben sei volte;

che anche l'ultima modifica che prevedeva un *tunnel* sotto l'asfalto del Lungotevere è stata bocciata con l'annuncio da parte del sindaco Rutelli del definitivo abbandono dell'opera perchè «non si potrebbe finirla in tempo»;

che è evidente che questa decisione, dopo l'annullamento nella primavera del 1996 del progetto del *metrò C*, diventa per il sindaco Rutelli un nuovo «smacco giubilare»;

che anche il parcheggio del Gianicolo, realizzato in territorio vaticano, dopo l'abbandono del progetto del sottopasso di Castel Sant'Angelo risulterebbe difficilmente raggiungibile da auto e *pullman*;

che dalla dichiarazione del sindaco Rutelli di un «eccessivo entusiasmo» per la realizzazione di molti progetti si evince la grande superficialità e confusione nella gestione dei finanziamenti per il Giubileo, si chiede di sapere:

a quanto ammontino realmente i costi già sostenuti per sondaggi e progetti per opere che non verranno mai realizzate;

se nonostante le frenetiche consultazioni ed appoggi dei ministri Veltroni e Costa all'amministrazione capitolina non si ritenga di dover sollevare il sindaco Rutelli dall'incarico di commissario di Governo per le opere inerenti al Giubileo, anche per alleviargli «la grande amarezza che prova in questo momento»;

se non si ritenga, di fronte alle continue difficoltà che incontra l'amministrazione comunale di Roma, di fronte alla gestione delle opere per il Giubileo, che sia il caso di decidere per un «ripensamento» per il numero e l'impegno finanziario dei progetti, anche in funzione del recente intervento del Papa che ha dichiarato che «il Giubileo è soprattutto un grande dono che il Signore fa all'intera umanità e che va accolto dai fedeli con fede ed interiorità che i molteplici impegni non devono far dimenticare».

(3-01520)

BESOSTRI, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che appare definitivamente accertato che il programmato sottopasso di Castel Sant'Angelo non possa più essere realizzato;

che la giusta conclusione avrebbe ben potuto essere più tempestiva, in quanto l'interferenza con siti di elevato interesse archeologico ben poteva essere rilevata con studi di carattere documentale;

che l'insistenza nel ripercorrere la soluzione del *tunnel* con scavi a maggiore profondità si scontra con tempi di realizzazione compatibili con l'evento Giubileo;

che comunque un cantiere in zone ad alto traffico per almeno due anni farebbe collassare il già congestionato traffico cittadino;

che risultano essere stati presentati progetti alternativi di minor costo e soprattutto con impianti di cantiere che, sfruttando le banchine di magra, non interferirebbero sulla circolazione;

che il progetto coordinato dall'architetto Sandro Maccallini si è avvalso della consulenza di qualificati professionisti quali il professor ingegner Boscotrecase, il professor ingegner Margaritora, il professor ingegner Guercio e il professor ingegner Moncada;

che per gli aspetti urbanistici-ambientali della soluzione alternativa vi è l'interessamento del professor Cervellati e del decano dell'architettura italiana architetto Vietti;

che l'iniziale progetto alternativo di una strada di scorrimento e/o monorotaia per circa 5 chilometri dal ponte Risorgimento al ponte Mazzini richiede peraltro una attenta valutazione di impatto ambientale, anche se ridotto al chilometro 1,6 con attraversamento dei soli ponti Sant'Angelo, Vittorio Emanuele e Principe Amedeo d'Aosta;

che la soluzione pensile nell'alveo del Tevere consentirebbe la pedonalizzazione integrale dell'area di piazza Pio XII, via della Conciliazione, largo Giovanni XXIII, lungotevere in Sassia, Vaticano, Castello e largo Mutilati e invalidi di guerra;

che è urgente definire l'esecuzione di opere di viabilità ed in occasione del Giubileo compiere significativi interventi infrastrutturali che riqualifichino il Tevere;

che la nomina del sindaco Rutelli a commissario straordinario per il Giubileo consente a persona plebiscitata dal popolo romano di godere dell'autorità necessaria per decisioni rapide e tempestive,

si chiede di sapere:

quali definitive determinazioni siano state assunte sul progettato *tunnel* di Castel Sant'Angelo;

se siano iniziati gli studi di valutazione di progetti alternativi e segnatamente di quello presentato dall'architetto Maccallini o di altri di cui non si ha pubblica notizia;

quale sia stato il costo finora sopportato per le operazioni preliminari al progettato *tunnel* e quale sarà il costo dell'abbandono del progetto;

se l'utilizzazione dell'alveo del Tevere per risolvere i problemi del traffico della capitale sia stata valutata sotto il profilo di fattibilità per tempi, costi e impatto ambientale.

(3-01521)

DE CAROLIS, DUVA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha annunciato, attraverso tutti gli organi di informazione, che importanti opere pubbliche per il territorio comunale, in programma per il Giubileo del 2000, non potranno essere effettuate entro la scadenza programmata del 31 dicembre 1999 per difficoltà di ordine burocratico;



appreso che fra tali opere figura il sottopasso di Castel Sant'Angelo, una realizzazione molto attesa anche per i miglioramenti che ne deriverebbero al traffico cittadino durante l'Anno santo e per la cui esecuzione il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici appare non adeguato;

ritenuto come analoghe difficoltà esistano anche per quanto riguarda le opere pubbliche per il Giubileo del 2000 programmate «fuori della regione Lazio»;

atteso che tali notizie hanno suscitato sgomento ed indignazione presso l'opinione pubblica, non solamente nel nostro paese,

alla luce delle suindicate considerazioni, al fine di evitare palleggi di responsabilità fra gli organi dello Stato, gli interroganti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle comunicazioni al Senato, già programmate, intendano esporre le motivazioni al fine di verificare la possibilità di rimuovere ogni ostacolo per adempiere al compimento delle opere programmate.  
(3-01525)

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il comune di Roma ha deciso di rinviare la decisione di realizzare, in vista del Giubileo dell'anno 2000, il sottopasso di Castel Sant'Angelo;

che tale decisione è conseguenza della presa d'atto degli orientamenti assunti dal Consiglio dei lavori pubblici e dalla sovrintendenza archeologica di Roma che hanno posto tali e tante condizioni da rendere non più certa la realizzazione nei tempi previsti della suddetta opera;

che, in conseguenza di ciò, si impone, ai sensi della normativa vigente, una rimodulazione degli interventi previsti;

che è attualmente in corso il lavoro istruttorio sugli elementi tecnici e di fattibilità degli interventi finanziabili con le risorse rese disponibili dalla decisione del comune di Roma,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per definire rapidamente gli interventi di rimodulazione in modo da avviarne con tempestività la realizzazione;

se non si ritenga di individuare come prioritari quegli interventi che riguardano il potenziamento del trasporto pubblico (materiale rotabile, acquisto di autobus), la sicurezza dei cittadini e degli ospiti della città, nonché la protezione civile.

(3-01531)

DE LUCA Athos. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che si avvicina la scadenza del Giubileo del 2000 che convocherà milioni di pellegrini nel nostro paese e in particolare nella città di Roma;

che questa scadenza riveste una grande importanza non solo per l'avvenimento religioso in sè ma anche per l'impatto che avrà per il nostro paese;

che l'impegno del Governo e del comune di Roma deve essere volto ad organizzare nel modo migliore questa scadenza perchè sia anche un'occasione di sviluppo delle attività relative all'accoglienza, ai servizi e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali del nostro paese;

considerato che data la scadenza oramai prossima dell'evento, previsto fra due anni, è necessario accelerare e snellire tutte le procedure e gli adempimenti necessari,

si chiede di conoscere i tempi e le modalità con le quali il Governo intenda dare seguito agli adempimenti di propria competenza.

(3-01532)

LASAGNA, LAURO, SCOPELLITI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e della sanità.* – Premesso:

che la città di Roma, per il patrimonio artistico di cui dispone, per la posizione geografica in cui si trova e per il fatto di ospitare al suo interno la sede della Chiesa cattolica, si pone come uno dei luoghi turistici più importanti del mondo intero;

che a questo va aggiunto che cerimonie improrogabili, come quelle per il Giubileo del 2000, porranno la città in condizioni ancora più difficili di quelle attuali;

che i pochi parcheggi disponibili, che peraltro sono spesso troppo distanti dai luoghi da visitare – si ricorda che l'età media dei passeggeri è di circa sessanta anni – non sono dotati, sembra incredibile, dei servizi igienici, in questo modo obbligando i passeggeri e gli autisti a ricorrere, in caso di necessità, a soluzioni poco ortodosse, come l'utilizzo di contenitori in plastica o la fermata in qualche strada limitrofa, che crea gravi problemi igienico-sanitari;

che tali risoluzioni, è evidente, non si addicono ad una città importante, moderna e civile come Roma nè ad un servizio professionale ed efficiente come quello che si dovrebbe garantire alle migliaia di turisti che giornalmente circolano nella capitale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del suddetto problema e quali provvedimenti intendano assumere per costruire i servizi igienici necessari alla città di Roma, viste le disponibilità finanziarie per il Giubileo.

(3-01539)

Ha facoltà di parlare il senatore D'Onofrio per illustrare l'interpellanza 2-00463.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, la illustrerò rapidamente perchè l'interpellanza è già molto dettagliata. Il sottosegretario Bargone sono certo che l'ha non solo letta ma studiata. In questa illustrazione desidero esprimere soltanto due punti. Il primo è una rinnovata, grave preoccupa-

zione per la sensazione che abbiamo di una pericolosa sottovalutazione da parte del Governo italiano dei suoi doveri nei confronti dello Stato della Città del Vaticano in riferimento al Giubileo del 2000.

L'interpellanza è rivolta al Governo italiano e la polemica che essa contiene non l'abbiamo svolta in Campidoglio, nei confronti del sindaco Rutelli, perchè riteniamo che la questione sia inerente ai rapporti fra gli Stati; il comune di Roma è parte di questa vicenda, ma non è quella alla quale noi possiamo attribuire responsabilità particolari.

L'interpellanza apparentemente riguarda un aspetto molto specifico, molto marginale, vale a dire se il sottopasso – famoso per quelli che vivono a Roma, abbastanza noto nel resto d'Italia, pressochè ignoto oggi nel mondo – diventerà invece nel 2000 il *casus belli* dello scontro, che io temo drammatico, tra i milioni di pellegrini che verranno a Roma e l'inesistenza di strutture sufficienti di accesso a San Pietro.

Nell'interpellanza mettiamo in risalto una questione decisiva: il Governo italiano ha cominciato a preoccuparsi della realizzazione delle opere per il Giubileo con ritardo; parlo del Governo in carica, non del Governo in astratto. L'attuale Governo è entrato in carica nel maggio del 1996 e soltanto nel febbraio 1997 ha dato vita ad una commissione interministeriale beni culturali e lavori pubblici che deve esaminare la fattibilità di opere pubbliche necessarie per il Giubileo: necessarie, non opere pubbliche quali che siano, quelle delle quali ci si può, per così dire, far carico perchè il Giubileo è un evento utile per la città.

Questa commissione, insieme ad altre strutture amministrative – la Conferenza di servizi e la commissione del comune di Roma per la realizzazione delle opere pubbliche – ha svolto la propria attività. Si è proceduto ad una gara, si è assegnata con un appalto la fattibilità del sottopasso davanti a Castel Sant'Angelo, ma con una questione centrale: questo sottopasso è considerato essenziale per le opere, anch'esse fondamentali, di ampliamento della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta e della realizzazione del grande parcheggio sottostante al Gianicolo. Le tre opere sono connesse, non sono tre opere che si possono realizzare l'una sì e l'altra no. Inoltre, se non si effettuerà nessuna delle tre a causa del fatto che una delle tre (quella del sottopasso) non si realizza, ci troveremo di fronte ad un problema particolarmente acuto di libera circolazione di mezzi (numerossimi) e di pellegrini (enormemente numerosi) nel contesto dell'anno del Giubileo e anche dopo. Basta soltanto rendersi conto di cosa succede a Roma la domenica mattina quando c'è l'*Angelus* del Papa o cosa accade il mercoledì quando c'è l'udienza papale a San Pietro. Oggi, in tempi normali.

Qual è la preoccupazione che la vicenda del sottopasso fa emergere? È che gli scavi compiuti nel corso di quei mesi da parte degli assegnatari dei lavori hanno posto in risalto la fattibilità dell'opera nei tempi. Non si tratta di un'opinione comprensibilmente economica dei realizzatori potenziali dell'opera, ma del giudizio unanime di tutte le strutture pubbliche che, in riferimento all'opera stessa, sono intervenute entro il 18 dicembre dello scorso anno, cioè nei tempi previsti dall'appalto inizialmente concesso.

Il 18 dicembre la commissione interministeriale ha espresso un parere unanime sulla realizzabilità dell'opera nei tempi opportuni, inserendo gli adeguamenti che ha ritenuto necessari; anche la commissione istituita presso il comune di Roma ha espresso al riguardo un parere unanime, così come le sezioni V e VI del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La realizzabilità dell'opera e il rispetto dei tempi previsti per il Giubileo rappresentano due questioni che, in campagna elettorale, erano state anche da me poste in polemica con il sindaco, ritenendo che l'opera non fosse realizzabile o non lo fosse nei tempi; in questo caso, il sindaco e il Governo risposero che si trattava di critiche infondate perchè ritenevano che l'opera fosse realizzabile nei termini (è sufficiente rileggere gli articoli di stampa pubblicati durante la campagna elettorale delle ultime elezioni romane). Ecco perchè l'irritazione è particolarmente grave e la sensazione di essere presi per i fondelli non è propria soltanto dell'opposizione ma, in questo caso, anche dei milioni di pellegrini che giungeranno a Roma.

Dopo l'espressione di tutti quei pareri unanimi, con grande sorpresa, il 19 dicembre, in sede di Conferenza di servizi, unica giuridicamente competente a deliberare, è stato espresso un parere unanime ad eccezione del voto contrario del sovrintendente La Regina, il cui ufficio, in altre occasioni, negli stessi giorni, aveva espresso un parere favorevole. Noi riteniamo che non siano le persone ad incarnare gli organi ma siano gli organi ad esprimersi e la Sovrintendenza di Roma, il giorno precedente, attraverso un altro funzionario, aveva espresso parere favorevole.

Sottosegretario Bargone, abbiamo richiesto l'acquisizione di quei verbali perchè dalla lettura di essi risulta in modo drammaticamente evidente che l'autorità democratica presente in quegli organismi - mi riferisco all'assessore del comune di Roma - esprime un giudizio durissimo nei confronti del sovrintendente La Regina, ritenendo che solo un pregiudizio ideologico e anticattolico lo muove in ordine alla non realizzazione dell'opera. Si tratta, cioè, di un'accusa non inerente alla tutela dei beni ambientali e archeologici di questa città, che sta a cuore a noi come al Governo e, certamente, all'amministrazione comunale: ci troviamo pertanto di fronte ad una sorta di scontro tra guelfi e ghibellini, per cui la non realizzazione dell'opera dovrebbe rappresentare un modo con il quale rendere difficile persino la vita della città durante il Giubileo.

Vogliamo capire tale punto centrale contenuto in quel verbale che, sottosegretario Bargone - ripeto -, chiediamo venga acquisito agli atti del Senato perchè possa giudicare se il Governo, ancora una volta, stia piegando la testa nei confronti della burocrazia nazionale - alla quale ha rimesso la decisione dei rapporti internazionali con la Santa Sede - o se faccia proprie le motivazioni della stessa burocrazia nazionale.

Vorremmo, quindi, capire se questo Governo è ancora in grado di osservare non solo il Concordato ma anche l'atto integrativo del 1984, e con quali intendimenti voglia condurre lo Stato italiano alla realizzazione del Giubileo.

Ecco perchè le critiche non attengono alla questione del rispetto archeologico ma a quella politico-istituzionale centrale. Vorremmo capire

se le critiche mosse dall'assessore di Roma al sovrintendente La Regina – nell'unica occasione in cui l'opinione non fu unanime per l'opposizione di quest'ultimo – sono state fatte proprie dal Governo e se esso (avendole fatte proprie) ha capito che in tal modo si mette in moto un meccanismo di dissociazione nei confronti della Santa Sede, la cui nota prudenza millenaria fa sì che tali fatti non siano esposti al pubblico dibattito, pur subendone poi le conseguenze in quanto autorità religiosa di Roma, comprensibile questo in base alla lettura dei giornali che fanno capo alla Santa Sede e alla Conferenza episcopale italiana. È questo il senso dell'interpellanza da me presentata.

Intendo rivolgere, pertanto, una domanda precisa: chiedo se il Governo è a conoscenza di quel verbale e delle critiche che l'assessore al comune di Roma ha mosso al sovrintendente La Regina, e vorrei sapere se il Governo intende farle proprie. Inoltre chiedo se il Governo, che deve rispondere entro pochi giorni in quanto responsabile politico finale a seguito del dissenso di un proprio funzionario (quale il sovrintendente La Regina), intende realizzare l'opera e, se non intende realizzarla, di spiegarci il motivo per cui tutti i suoi funzionari hanno dato una risposta affermativa, così come tutte le autorità democratiche, mentre soltanto La Regina ha risposto di no e se in quel no si nasconde un odio ideologico nei confronti della Santa Sede e non, come dovrebbe essere, una tutela dei beni archeologici romani.

DE CAROLIS. È tutta una mafia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Fumagalli Carulli per svolgere l'interpellanza 2-00467.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente non ritengo che lo Stato italiano, questo Stato democratico con questa maggioranza di Governo, così come le pubbliche amministrazioni di questo Stato, abbiano un odio ideologico nei confronti della Santa Sede e, pur condividendo alcune valutazioni del senatore D'Onofrio, contenute anche in forma di dubbio nella mia interpellanza, tuttavia, prendendo la parola subito dopo di lui, mi sento di dire che sono stupita che in quest'Aula alle soglie del 2000 da parte di qualche parlamentare italiano si possa parlare ancora di un odio ideologico verso la Santa Sede, che credo sia stato messo ormai da parte e comunque risolto almeno nel momento in cui lo Stato italiano, prima liberale e poi fascista, si è apprestato a risolvere la «questione romana».

Nella mia interpellanza pongo alcuni interrogativi al Governo, e mi scuso con il sottosegretario Bargone se ho potuto depositarla soltanto nei giorni scorsi sicchè, assai probabilmente, egli non potrà rispondere a tutte le domande ma soltanto ad alcune di esse.

In questa breve illustrazione vorrei richiamare i punti che ritengo importanti e ai quali credo il Governo debba e possa dare una risposta già sin d'ora.

Il primo punto riguarda l'ingente numero di pellegrini, un flusso imponente previsto in arrivo a Roma nell'anno 2000. Secondo i dati del

Censis, riportati anche nel testo dell'interpellanza, si stima una potenzialità veramente ingente di pellegrini con una domanda tanto più importante in quanto il grande Giubileo del 2000 non è soltanto il Giubileo dei cattolici – in questo si differenzia rispetto ai precedenti Giubilei – ma è anche quello del dialogo dei cristiani tra di loro e anche con le grandi religioni monoteistiche su problemi non solo spirituali ma anche sociali che l'umanità, nel passaggio da questo al prossimo secolo e da questo al prossimo millennio, deve affrontare. Penso all'importanza delle questioni che il dialogo interreligioso ha fatto scaturire a partire dal Concilio ecumenico Vaticano II e che il prossimo Giubileo vuole riprendere all'interno delle grandi religioni monoteistiche: mi riferisco all'ebraismo e all'islamismo. La lettera apostolica con la quale il Santo Padre ha indetto il Giubileo, vale a dire la «*Tertio Millennio Adveniente*», fa riferimento a questo dialogo. Pertanto, si deve ritenere che potenziali pellegrini non saranno soltanto quelli provenienti da paesi ad alta tradizione o presenza cattolica ma anche altri provenienti da altri paesi. Questi milioni di pellegrini differenzieranno il loro percorso all'interno degli itinerari giubilari ma tutti arriveranno a Roma, e la preoccupazione esposta anche dal senatore D'Onofrio circa la non realizzabilità del sottopasso di Castel Sant'Angelo indubbiamente la condivido anche io, poichè rischia di rendere la gestione dell'evento di difficile praticabilità data anche l'interconnessione del sottopasso, almeno nel piano originario, con il parcheggio sottostante il Gianicolo – che la Santa Sede credo stia facendo eseguire – e il raddoppio della galleria Principe Amedeo che, per quanto di mia conoscenza, è di competenza dello Stato. Ci sono progetti alternativi? Se sì, quali sono?

Ritengo che questa vicenda del sottopasso, con tutte le difficoltà e le inquietudini che ha sollevato e che continuerà a sollevare, evidenzia un problema di carattere generale che va anche aldilà dell'evento giubilare. Ieri le Olimpiadi, oggi il Giubileo, domani ci saranno altri eventi, ci pongono di fronte a progetti ad alta complessità urbanistica, architettonica, archeologica, di impatto ambientale.

Vorrei sapere – e questa è la seconda domanda che rivolgo al sottosegretario Bargone – se l'esperienza del Giubileo, e prima ancora quella delle Olimpiadi con tutte le speranze e poi le delusioni che quest'ultime hanno acceso, e che spero invece non ci siano (parlo delle delusioni, ovviamente) per quanto riguarda il Giubileo, hanno consentito al Ministero dei lavori pubblici di riflettere, di innovare le procedure, i piani e i progetti così da evitare che al prossimo evento il nostro paese si trovi impreparato. Oggi c'è una sensibilità diversa rispetto al passato, sia dal punto di vista della tutela dei beni architettonici sia da quello della tutela dell'impianto ambientale, e se vogliamo essere all'altezza della situazione, non solo, ripeto, per il Giubileo, ma in genere per i progetti ad alta complessità, dobbiamo attrezzarci, ed il Governo deve fare la sua parte, così come la devono fare le singole pubbliche amministrazioni.

Vorrei poi sapere se i piani specifici organizzativi siano stati presentati o preparati e se stiano anche per essere varati per tutti i settori interessati e con tutti i possibili collegamenti. Ne elenco alcuni: i flussi,

i servizi, la sicurezza, l'igiene urbana, la mobilità, le strutture di ospitalità, l'assistenza sanitaria, i sussidi informatico-telematici, i sistemi e le campagne di informazione; e potrei continuare nell'elenco tanto complessi devono essere i piani specifici organizzativi. Quali saranno l'autorità politica e l'autorità tecnica, che già ora dovrebbero preparare ed in seguito gestire tutta questa complessa materia?

Vengo ora all'ultimo punto, anche se non vedo presente il Sottosegretario per le comunicazioni, al quale prego il sottosegretario Bargone di riferire, che riguarda la materia dei flussi informativi. In modo particolare, vorrei fare alcune domande a riguardo del ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo in relazione all'evento giubilare. Sarà, quello del 2000, il primo Giubileo mass-mediale: radio, televisione, reti informatiche e satelliti dovranno dar vita, almeno credo, ad un grandissimo villaggio globale dove il servizio pubblico radiotelevisivo, rappresentato dalla Rai, dovrà avere un ruolo di primissimo piano se ancora crediamo che debba permanere nel nostro paese un servizio pubblico radiotelevisivo. Io sono tra questi, purchè però tale servizio sia modernizzato e rimanga fedele proprio alla sua specificità e alla sua natura.

Il ventaglio di possibilità se sfruttato in modo intelligente, sia dal punto di vista culturale che da quello imprenditoriale, consentirà di ammortizzare gli investimenti e di farli fruttare e potrà rappresentare per il comparto televisivo pubblico un formidabile volano occupazionale.

Proprio in questi giorni nei quali la Rai è oggetto di varie inquietudini, anche all'interno della struttura oltre che nel mondo politico, mi pare sia lecito porre alcune domande in riferimento al suo ruolo rispetto all'evento giubilare. Il Giubileo può dare al servizio pubblico radiotelevisivo un'occasione di rilancio, anche tenendo conto del fatto che la RAI parte avvantaggiata rispetto alle reti private dal momento che il comitato centrale per il Giubileo ha individuato nell'azienda di viale Mazzini l'ente televisivo preferenziale di riferimento per quanto concerne il flusso informativo, e non solo, che sarà determinato dall'avvenimento.

A fronte di queste potenzialità formidabili, sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista imprenditoriale, il consiglio di amministrazione della RAI, le reti, le testate e le strutture cosa stanno facendo? Non è stato ancora detto pubblicamente cosa stia facendo la RAI e mi pare che neanche la Commissione di vigilanza se ne sia occupata. Da quanto ho potuto sapere, nello scorso marzo il consiglio di amministrazione della RAI ha varato una delibera che ha dato vita a ben tre comitati: un comitato di esperti internazionali per le linee-guida culturali, un comitato misto RAI-Santa sede e un comitato editoriale. Tuttavia, questi comitati sono rimasti pressochè sulla carta. Infatti, il comitato di esperti internazionali non è stato mai nominato, mentre sarebbe stato opportuno farlo soprattutto se si ritiene che il prodotto RAI possa essere venduto e quindi riversato anche a televisioni di altri paesi. Il comitato misto RAI-Santa sede dovrebbe quantomeno procedere alla firma della convenzione, ma a due anni dall'evento quest'ultima ancora non è stata firmata. Il comitato editoriale si è riunito tre volte; coordinatore del progetto è stato nominato un illustre giornalista che io personalmente stimo, il dottor Nuccio Fava, ma a quanto ne so non pare che abbia avuto a di-

sposizione gli strumenti, anche tecnici ed operativi, e un *budget* per poter svolgere la sua funzione.

Abbiamo l'impressione che nel frattempo la gestione venga affidata a reti o a testate e sia, per così dire, di tipo selvaggio, che le varie iniziative non siano coordinate alla luce di un chiaro progetto culturale, finanziario e mass-mediale. Molti prodotti vengono realizzati all'esterno, perdendo così l'occasione da parte dell'azienda Rai di avere anche una potenzialità economica nella fruibilità dell'evento giubilare. Alcune di queste iniziative hanno certamente un loro valore culturale, ma rischiano di diventare cimiteri di capolavori, di non essere sfruttate in modo adeguato dalla Rai anche dal punto di vista imprenditoriale.

Vorrei che su queste domande il Governo riflettesse seriamente, che il sottosegretario Bargone riferisca quanto qui detto ad esplicazione di una breve frase contenuta nella nostra interpellanza e, per quanto riguarda il servizio pubblico radiotelevisivo, riferisca al Ministro delle comunicazioni. So bene che gran parte delle competenze che poco fa ho evidenziato sono più attinenti alla Commissione di vigilanza sulla Rai che non al responsabile del Dicastero delle comunicazioni, ma poiché mi sembra che la Commissione di vigilanza su questi temi sia particolarmente silente, mi auguro che almeno il ministro Maccanico abbia la possibilità, l'opportunità e la voglia politica di fare chiarezza su questi temi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Scopelliti per svolgere l'interpellanza 2-00468.

DE CAROLIS. Ma, signor Presidente, ora toccava a me.

PRESIDENTE. Senatore De Carolis, lei ha chiesto di intervenire per primo per le interrogazioni e così sarà.

DE CAROLIS. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. È prassi consolidata nell'attività del Parlamento che, nel dare la parola a coloro che devono illustrare le interpellanze e le interrogazioni, si segua l'ordine di presentazione di queste ed io ricordo di essere stato il primo. Quindi, qui si tratta di una palese scorrettezza compiuta dall'alta gerarchia del Senato, la quale, piuttosto che regolarsi secondo l'ordine di presentazione dei testi, dà la parola secondo le simpatie nei riguardi di un personaggio o di un altro.

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore De Carolis, ma lei ha presentato un'interrogazione. I presentatori delle interpellanze hanno la precedenza, ma se lei vuole parlare ora la senatrice Scopelliti potrà lasciarle il posto.

DE CAROLIS. No, signor Presidente. Ho piacere che parli la senatrice Scopelliti ed anzi mi scuso per l'interruzione.



PRESIDENTE. Prego, senatrice Scopelliti.

SCOPELLITI. Signor Presidente, siamo ormai a meno di due anni dall'evento del grande Giubileo dell'anno 2000 ed il bilancio di tutto il lavoro svolto fino ad ora è a dir poco drammatico: 6.000 miliardi stanziati dallo Stato e 18 miliardi spesi al 10 dicembre 1997. Si potrebbe dire che sono pochi, ma io dico che sono addirittura troppi, se si considera che delle 634 opere del piano del Giubileo soltanto 138 sono nella fase progettuale esecutiva, mentre gli altri interventi sono ancora al livello della scheda di fattibilità, quindi all'inizio del loro *iter*.

La relazione dell'Agenzia romana guidata dal professor Luigi Zanda ha già da tempo denunciato tale situazione, aggiungendo che vi è un vero e proprio limite procedurale: il finanziamento per il Giubileo ha seguito uno schema che ormai è diventato prassi nel settore delle opere pubbliche, con un'unica *tranche* che comprende indistintamente sia le attività di progettazione che la realizzazione delle opere. La conseguenza è che sin dalla primissima fase di ideazione di un'opera, prima ancora di conoscere gli esiti progettuali, vengono impegnate somme cospicue sulla base di stime che sono solo approssimative di quelli che dovrebbero essere invece i costi reali.

Signor sottosegretario Bargone, nel documento si legge: «se fin dal 1995 lo Stato avesse finanziato con massimo 250 miliardi gli studi e le progettazioni per le opere, adesso, dopo due anni, avremmo già i progetti pronti e non dovremmo – come invece capiterà – iniziare da capo con le progettazioni».

Ora che il tunnel sotto Castel Sant'Angelo è sfumato, come tutti gli altri grandi progetti, si aprono i cosiddetti «cantierini», cioè delle opere secondarie di manutenzione e di abbellimento, quasi nulla di strutturale. Speriamo che ci sia almeno il parcheggio del Vaticano, altrimenti chissà dove saranno sistemati nella già caotica Roma i 6.000 *pullman* che sono previsti. Speriamo anche nel completamento del raccordo anulare, che già oggi è una trappola infernale.

Cresce quindi il rischio che le risorse finanziarie disponibili vadano a finanziare nuovi interventi di dubbia utilità, come è già avvenuto per gli esilaranti stanziamenti di 40 miliardi per insegnare l'inglese agli autisti di autobus, di 60 miliardi per una imprecisata formazione professionale, di 6 miliardi per un improbabile monitoraggio dei flussi turistici, di 10 miliardi per un nuovo centro stampa, di circa 90 miliardi che saranno spesi in comunicazione ed immagine: tutte spese che sono state utili all'amministrazione locale e al sindaco di Roma, ma che sono completamente inutili per il Giubileo.

Certamente, l'Italia non è la Francia di Mitterrand, dove per il bicentenario del 1989 si mobilitarono gli urbanisti di mezzo mondo; non siamo neanche la Germania di Kohl, dove si procede in modo analogo per la costruzione di Berlino unificata. Ma è necessario, credo, prendere provvedimenti urgenti, chiari ed immediati, per evitare quel clamoroso vuoto di opere pubbliche, di criteri di priorità nell'allocazione delle risorse e di pianificazione dell'evento che fin qui ha contraddistinto il cammino del Giubileo. Quest'ultimo sta cominciando a prenderci la ma-

no, ma nello stesso tempo anche a sfuggirci di mano, e rischia di diventare un grande circo, sempre più simile alle Olimpiadi o ai mondiali di calcio, ma di ben più grandi proporzioni.

Bisogna ricordare che questo grande evento viene gestito unicamente sull'asse Governo-sindaco. Va ricordato, altresì, che durante l'approvazione delle leggi riguardanti il Giubileo di Roma e fuori dal Lazio si è preferito blindare i provvedimenti al fine di escludere il Parlamento dal suo ruolo democratico, escludendolo quindi da verifiche sulla reale situazione delle opere, impedendogli di offrire eventuali contributi, di dare suggerimenti, di dare consigli per rendere Roma vivibile per i suoi abitanti oltre che per i 21 milioni di pellegrini che vi giungeranno non solo durante l'Anno santo, ma anche successivamente, al fine di ridare davvero a Roma il ruolo di capitale d'Italia, di quella stessa Italia che pretende di arrivare in Europa.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze svolte e alle interrogazioni presentate.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, devo innanzi tutto scusarmi se non darò qualche risposta; mi riferisco in particolare alle interpellanze rappresentate il 15 gennaio per le quali vi è la necessità di attingere notizie *aliunde* rispetto al Ministero. Naturalmente mi riservo di farlo a breve, quando a me o al Ministero sarà data la possibilità.

Prima di rispondere in maniera puntuale alle questioni che sono state poste rispetto al sottopasso di Castel Sant'Angelo, volevo fare qualche precisazione di ordine generale sulla storia di questo provvedimento e sulle risorse disponibili.

Innanzi tutto non c'è alcun ritardo da parte del Governo in carica, perchè in effetti qualche Governo precedente avrebbe potuto adottare un provvedimento con una previsione di più lungo termine, tale da consentire di lavorare in maniera più serena e tranquilla. Abbiamo ereditato un decreto *in limine* del Governo Dini dell'aprile 1996 e già l'8 luglio 1996 la Commissione per Roma capitale, all'epoca per decreto poi convertito in legge, ha adottato il piano che le era stato sottoposto dai soggetti che avrebbero dovuto proporre: i Ministeri soltanto parzialmente, ma soprattutto comune di Roma, provincia e regione.

Le risorse disponibili sono 3.500 miliardi e non 6.000 miliardi; è questa la copertura finanziaria prevista dal provvedimento e naturalmente i soggetti responsabili delle opere sono i destinatari dei finanziamenti, non il Governo in quanto tale. Per esempio, il Ministero dei lavori pubblici risponde di alcune opere, come la terza corsia di Roma-Fiumicino e alcuni passi del GRA e devo sottolineare che (lo affermo con soddisfazione) per quanto riguarda quelle opere siamo già nella fase dell'apertura dei cantieri e che sicuramente saranno completate entro l'inizio dell'anno giubilare.

Per quanto concerne il percorso e le dichiarazioni del dottor Zanda, riferite dalla senatrice Scopelliti, ora non intendo fare polemica perchè devo rispondere alle domande che mi sono state poste, però non posso

non sottolineare il fatto che l'Agenzia era incaricata soprattutto dal comune, cioè il destinatario della maggior parte dei finanziamenti per il Giubileo per Lazio e Roma, di gestire le proposte anche dal punto di vista della presentazione dei progetti.

Se tutto ciò non è avvenuto non si può far carico alle procedure perchè queste sono uguali per tutti e se alcune sono andate avanti ed altre no c'è evidentemente un problema relativo a ritardi che non sono assolutamente addebitabili al Governo. Peraltro, va detto che, proprio per questo motivo e grazie al soggetto monitore che ha cominciato a lavorare solo da poco (il Ministero dei lavori pubblici infatti non è titolare delle opere, nè responsabile delle stesse, ma semmai, per legge, è il soggetto che controlla e verifica l'andamento della loro realizzazione e soltanto in parte perchè c'è anche la responsabilità dell'Agenzia, così come era stata incaricata, per esempio, relativamente all'accoglienza) siamo adesso nella condizione di poter rimodulare il piano in tempi brevi una volta verificata, per esempio, la scarsa fattibilità di alcune opere per l'anno giubilare. Saranno prese in considerazione quindi le richieste di modifica ed integrazione presentate dalle varie amministrazioni centrali e dagli enti locali interessati, le proposte del sindaco di Roma nominato commissario di Governo per il coordinamento operativo degli interventi nella capitale, la verifica di fattibilità operata dal soggetto monitore. Nel quadro di tali verifiche sulla revisione del piano si valuteranno anche le soluzioni alternative al sottopasso ma affronterò tale questione successivamente.

Entrando nel merito delle interpellanze e delle interrogazioni presentate, mi sembra innanzitutto che in esse vengano ripercorsi i momenti più significativi che hanno contraddistinto l'*iter* procedimentale del progetto relativo al sottopasso di Castel Sant'Angelo il cui beneficiario del finanziamento è, come sapete, il comune di Roma che, in data 29 aprile 1996, ha stipulato una convenzione e, in data 13 dicembre 1996, un atto aggiuntivo, con il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio delegandolo a svolgere le funzioni di stazione appaltante per la realizzazione del suddetto sottopasso, rimanendo in ogni caso titolare dell'opera e quindi delle decisioni in ordine alla stessa.

Si tratta di una vicenda molto complessa che ha sollevato questioni di varia natura relativamente ai problemi che si sono presentati e che hanno richiesto soluzioni non sempre di facile elaborazione ed attuazione. Il tutto in tempi sempre più stringenti tanto è vero che il Ministero dei lavori pubblici qualche mese fa aveva suggerito (poteva soltanto fare ciò in quanto non è titolare dell'opera) anche una soluzione alternativa che non è stata presa in considerazione.

D'altro canto, la particolarità dell'opera da realizzare in un contesto ambientale, storico-monumentale ed architettonico unico faceva presumere senz'altro l'insorgere di difficoltà non solo tecniche alle quali si è tentato di offrire le risposte più adeguate.

In questo scenario operativo sono state prese in considerazione tutte le istanze non solo di natura tecnica e progettuale, ma anche di tutela degli interessi storico-artistico-monumentali in uno con l'esi-

genza di prevenire rischi connessi all'esecuzione dell'opera, in particolare quelli idraulici e idrogeologici.

Ed è proprio la necessità di venire incontro a tutte queste istanze, con particolare riguardo a quelle di cui si è fatto interprete il sovrintendente ai beni archeologici di Roma, che ha portato alla richiesta di supplementi di istruttoria tecnica, ulteriori studi, rilevazioni, indagini, sondaggi, come testimonia per ultimo il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 18 dicembre 1997 e la deliberazione adottata dalla Conferenza dei servizi il 19 dicembre 1997.

Senatore D'Onofrio, non credo che la posizione assunta dal sovrintendente ai beni archeologici di Roma sia una posizione che esprime un odio ideologico nei confronti della Santa sede. Credo che sia una presa di posizione dovuta ad una valutazione tecnica della situazione che si è venuta a creare. Peraltro si tratta di situazioni che già nel momento in cui venivano prefigurate facevano pensare anche a possibili variazioni, non solo del percorso ma anche delle valutazioni sulla fattibilità, tenuto conto che bisognava scavare e quando si scava in un sito come quello non si può mai sapere quali sono le difficoltà che si possono incontrare. Peraltro la valutazione è stata fatta in modo molto responsabile facendo emergere un'esigenza di approfondimenti, di cui ha preso definitivamente atto il Presidente del Consiglio dei ministri in sede di esame e pronuncia sulla questione, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 127 del 1997, che finirà per comportare la irrealizzabilità del sottopasso di Castel Sant'Angelo nell'ambito del programma delle opere previste per il Giubileo del 2000.

Il rinvio della realizzazione del sottopasso, perchè questa è la decisione presa dal comune di Roma, che rimane comunque titolare dell'opera, non pregiudica però la definizione – da questo punto di vista credo di poter tranquillizzare i senatori e le senatrici – di altri interventi oltre quelli già programmati come il raddoppio della galleria Principe Amedeo, il parcheggio del Gianicolo (che peraltro è già in corso di realizzazione) la linea tranviaria, che servono a rendere più funzionale il quadro d'insieme assicurando quindi condizioni di maggiore vivibilità della città.

Ogni determinazione finale e formale su tutta questa problematica sarà comunque adottata tra breve una volta esaurite l'analisi e la valutazione della situazione tuttora in corso, perchè – come sapete – in questo caso è stato affidato un appalto integrato, ossia progettazione ed esecuzione dell'opera insieme. Pertanto la progettazione era in corso d'opera nel momento in cui sono state fatte le valutazioni. Quindi, senatore D'Onofrio, non ci poteva essere una valutazione fatta una volta per tutte, vale a dire che l'appalto non era stato affidato sulla base di un progetto esecutivo. È chiaro quindi che nel momento in cui l'impresa era deputata anche a sviluppare il progetto e quest'ultimo si realizzava sulla base degli scavi, evidentemente, la valutazione doveva essere fatta nel momento in cui tutto fosse stato chiaro. Quindi, questa valutazione è in corso da parte del sindaco del comune di Roma, nominato commissario Straordinario del Governo per il coordinamento operativo degli interventi

e dei servizi di accoglienza del grande Giubileo dell'anno 2000 nell'ambito del territorio comunale di Roma.

Per quanto riguarda le soluzioni alternative, saranno valutate quelle comunque finalizzate ad assicurare l'accesso e la sosta dei pellegrini diretti a San Pietro, le interconnessioni della galleria Principe Amedeo e del parcheggio al Gianicolo con la viabilità ordinaria e la pedonalizzazione dell'area di San Pietro.

Vorrei sottolineare a questo proposito che la preoccupazione che abbiamo avuto, e credo sia una preoccupazione di tutti perchè è legata al buon senso, è che nonostante vi fosse una grande determinazione alla realizzazione dell'opera – tutti eravamo interessati alla sua realizzazione, non solo la Santa sede, del cui interesse eravamo consapevoli – esisteva un interesse prevalente che era quello di non offrire il rischio di avere cantieri aperti e magari sospesi proprio al momento dell'apertura del Giubileo in un sito collocato strategicamente rispetto a San Pietro. Questo sarebbe stato davvero una sciagura non soltanto dal punto di vista dell'immagine, ma anche dal punto di vista dell'agibilità di quella zona. Quindi, nel momento in cui questo rischio diventa concreto e anzi, addirittura probabile, è chiaro che le valutazioni vengono fatte sulla base anche di questa considerazione di buon senso che credo interessi tutti.

Per quanto riguarda un progetto alternativo presentato dall'architetto Maccallini, il Provveditore alle opere pubbliche di Roma dichiara che al provveditorato non risulta presentata alcuna soluzione da parte dell'architetto Maccallini, quanto meno in modo formale. Probabilmente sarà stata illustrata in modo informale.

Per quanto riguarda i costi, il provveditorato alle opere pubbliche di Roma comunica che il costo finora sopportato dal provveditorato stesso, delegato come per convenzione, per le operazioni preliminari per studi, indagini e progettazione definitiva ammonta a circa 4,4 miliardi di lire; il costo per gli scavi archeologici ammonta a 1,1 miliardi di lire. Il Provveditorato comunica inoltre che non è prevedibile al momento alcun costo per l'abbandono del progetto.

Per quanto concerne l'utilizzazione dell'alveo del Tevere per risolvere i problemi del traffico della Capitale, il Provveditorato fa presente che l'ipotesi di utilizzazione dell'alveo del fiume Tevere è stata elaborata dallo stesso Provveditorato e ritenuta non praticabile a motivo dei tempi di realizzazione non compatibili con la scadenza giubilare, dei costi ben superiori ai finanziamenti disponibili, nonchè dell'impatto ambientale non valutabile nei tempi a disposizione.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di invio degli atti espressamente indicati – qui ribadita dal senatore D'Onofrio – si fa presente che ne è stata disposta l'immediata trasmissione agli interpellanti che quindi la riceveranno *ad horas*, in modo tale da valutare tutti gli atti fin qui compiuti.

Vi è un'ultima considerazione che vorrei fare rispetto alle spese sostenute per la copertura finanziaria. È chiaro che le somme effettivamente erogate sono limitate, giacchè l'erogazione avviene a fronte della realizzazione dell'opera; circa invece le risorse impegnate esse sono rilevanti giacchè sono in corso di realizzazione opere di rilievo quali

quelle cui ho fatto cenno dianzi ed altre che stanno avendo avvio. Non si può quindi far riferimento alle somme fin qui erogate poichè in questo momento si rischierebbe di compiere una valutazione sbagliata e fuorviante rispetto all'impegno assunto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli interroganti, vorrei comunicare che il senatore De Carolis ha rinunciato ad intervenire in replica giacchè ha ritenuto che l'ordine dei lavori fosse stato mutato, ed io credo che egli abbia ragione.

BESOSTRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI. Signor Presidente, il Governo ci ha informato dello stato dei lavori in vista del Giubileo, stato che è sicuramente preoccupante. Infatti la mancata realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo non è accompagnata da soluzioni alternative a quella che è ormai definitivamente tramontata. Le interconnessioni tra questa opera e quella concernente l'ampliamento della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta, nonchè il parcheggio sottostante il Gianicolo, sono evidenti e sono state ricordate anche da altri colleghi. Urge pertanto un'iniziativa volta ad individuare una soluzione alternativa che consenta l'esecuzione di opere di viabilità nei tempi necessari per il Giubileo.

Per tale ragione nella mia interrogazione ho fatto riferimento al progetto dell'architetto Maccallini, cui la stampa ha dato ampio risalto, e ritengo, dopo aver ascoltato la risposta del Governo, che se gli adempimenti formali non sono ancora stati effettuati lo saranno rapidamente affinchè si possa compiere tale valutazione.

Da ultimo, vorrei fare la seguente considerazione: le leggi speciali hanno sempre avuto nel nostro paese una ben negativa esperienza. Rammento in particolare quella per le Colombiadi del 1992, occasione in cui il termine di ultimazione per le opere funzionali e connesse a tale evento venne cambiato in corso di realizzazione, essendo stato spostato a dopo la chiusura delle Colombiadi stesse. In questo caso, come in altri, si pone il problema di assicurare la funzionalità ordinaria, tanto più in quanto una scadenza come quella del Giubileo era conosciuta con largo anticipo. Anzi, già sappiamo che nel 2050 avremo un altro Giubileo e pertanto se cominciamo ad avviare ora le relative procedure potremo forse realizzare qualcosa di buono.

Desidero rivolgere una notazione, anche se è già stata fornita una risposta dalla collega Fumagalli Carulli, al senatore D'Onofrio. In occasione del Giubileo del 2000, che è il Giubileo del dialogo, parlare di posizioni ispirate da odio ideologico mi sembra un argomento che deve invece rimanere estraneo alla nostra discussione. Non so di quale tipo di complotto sia al centro il sovrintendente La Regina ma evocare odi religiosi o politici penso sia assolutamente fuori luogo.

Per quanto riguarda la risposta del Governo sono soddisfatto mentre devo esprimere la mia insoddisfazione per lo stato delle opere che riguardano il Giubileo.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatta della disponibilità del sottosegretario Bargone a dare un'ampia risposta ai molti quesiti che sono stati proposti. Il disagio, il rammarico e lo sconcerto per questa rinuncia alla realizzazione di un'opera importante quale quella del sottopasso non credo ci veda divisi tra maggioranza e opposizione e sono soddisfatta che queste preoccupazioni non interessino soltanto i parlamentari di Roma. È un fatto importante perchè significa che la questione non è retorica. Il fatto che il Giubileo sia considerato una questione di valore nazionale oltre che internazionale mi sembra importante. A volte ci sono fatti di valore internazionale che però poi interessano solo la capitale del paese. In questo caso non è così.

Anch'io avrei avuto bisogno di maggiori chiarimenti e chiedo al sottosegretario Bargone di inviare anche al nostro Gruppo la documentazione fornita al senatore D'Onofrio. Tutti noi avremmo voluto capire meglio quali siano state le connessioni tra il parere del sovrintendente La Regina e quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici la cui determinante espressione è rimasta piuttosto in ombra nella discussione odierna. Anche nel leggere i giornali questa mattina mi sembra che questa notizia sia rimasta abbastanza ambigua. Io, proprio per mantener fede all'intento di brevità, voglio soltanto cogliere l'occasione per sottolineare come sia urgente e indispensabile dare concretezza e applicare il prima possibile le importanti ed innovative norme di legge proposte da questo Governo ed approvate dal Parlamento in materia di procedure.

Anche se il sottosegretario Bargone ha fatto riferimento al buon senso mi sembra che mai come in questa occasione questo strumento sia essenziale. Ci troviamo di fronte a fatti straordinari, come del resto ci troviamo di fronte ad una città straordinaria, sia nel bene che nel male. Il termine male va inteso nel senso che si tratta di difficoltà particolari che ogni opera pubblica ha sempre incontrato. Non crediate che le opere che si svolgeranno e si debbono svolgere per il raddoppio del raccordo anulare nella zona tra la via Casilina e la via Tuscolana saranno esenti da problemi di carattere archeologico. È un aspetto che comprendiamo tutti però certamente, pur consapevoli che si tratta di problemi di per sé estremamente complessi, la mia opinione personale è che essi sono stati resi ancora più complessi dalle procedure ancora in vigore, tali da rendere ogni opera estremamente complicata.

Ho ascoltato con grande interesse le argomentazioni dei colleghi e non mi voglio unire al coro di quelli che rimproverano il senatore D'Onofrio per un'uscita determinata dalla *vis* polemica che tutti abbiamo il diritto di manifestare. Certo mi è sembrata un po' sproporzionata perchè non credo che qualcuno abbia creato queste difficoltà per portare danno allo Stato della Città del Vaticano. È una cosa inimmaginabile! Non penso neanche che qualche mente abbia voluto portare danno agli altri interlocutori, vale a dire, ai cittadini romani. Quando parliamo di

flussi, parliamo di impegni, di traffico e di parcheggi, e credo si debba sapere che sullo sfondo ci sono 2.850.000 residenti a Roma più, si dice, 5-600.000 persone che vengono ogni giorno a lavorare in questa città che saranno coinvolti, e probabilmente travolti, da questo accadimento. Avendo presente anche questi soggetti, e noi ci facciamo carico di averli presenti, è molto importante che si abbia una piena conoscenza di tutti i nuovi interventi, cioè della rimodulazione del piano di intervento reso necessario dalla rinuncia, da me ritenuta inevitabile allo stato degli atti, alla realizzazione del sottopasso. Ho pensato con terrore a cosa sarebbe potuto accadere se si fossero aperti coraggiosamente lo stesso i cantieri per realizzare il sottopasso – con una decisione che, qualcuno ha detto, poteva assumere il Governo – e se poi nel corso dei lavori si fossero trovate quelle preesistenze archeologiche che avrebbero costretto non solo e non tanto a richiudere i cantieri, ma a lasciarli aperti ed in sospenso. Questa è infatti l'esperienza che purtroppo non di rado si è fatta in questa città.

Allora, credo che una scelta del sindaco di Roma, sia stata dettata solo dal senso di responsabilità verso la città e, innanzitutto, verso l'evento. Importanti a questo punto diventano tutti gli interventi, che non sono certo sostitutivi, nel senso che non produrranno gli stessi effetti, ma che devono in qualche modo sopperire ad una parte degli obiettivi alla quale era rivolto il progetto. Intanto, credo che la decisione di rendere zona pedonale, e quindi di lasciarla così com'è adesso, non percorribile, quel tratto di Lungotevere, sia giusta, ed è da me condivisa anche sulla base dell'esperienza pressochè quotidiana. Forse sarebbe più adatta l'Aula del Campidoglio, rispetto a questa, per dire queste cose, ma già da quando si è chiusa la percorribilità di quel tratto del Lungotevere miracolosamente o incomprensibilmente, non lo so, lo dico in modo ironico, lo scorrimento del traffico è migliorato.

Abbiamo bisogno di conoscere meglio tutto l'insieme dei provvedimenti che interesseranno il trasporto pubblico, realtà determinante ai fini dell'alleggerimento del traffico. Le indicazioni forniteci dal sottosegretario Bargone confermano notizie già note, in quanto non riservate. Credo che da parte nostra si possa chiedere un rapporto, un collegamento forte da parte degli organi del Governo nella misura nella quale hanno potestà di intervento, per sostenere l'azione del Comune di Roma e, del Commissario straordinario il quale, in questo momento, diventa il punto di riferimento con il quale il Parlamento ed i parlamentari possono, anzi debbono a mio modo di vedere, avere un rapporto che mantenga viva l'attenzione che si è sviluppata questa mattina. Penso che noi abbiamo il diritto-dovere di seguire questo avvenimento.

Perchè parlo di un rapporto, di un sostegno da parte del Governo? Perchè sono fortemente preoccupata per le cose da me dette in precedenza e cioè per l'impedimento costituito dal sistema delle procedure. Quello che sento di chiedere conclusivamente al Sottosegretario è che vi sia un impegno a far sì che le procedure vengano rispettate e che i tempi siano quelli indispensabili, minimi possibili, per far sì che Roma possa offrire a questo grandissimo evento del Giubileo, che anch'io considero un evento unificante e



certamente non di divisione, il meglio che può dare e che io sono convinta saprà dare.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, sorvolo sull'importanza che per il nostro paese e per la città di Roma, oltre al fatto religioso, può costituire il Giubileo; la ritengo una grande occasione per porre il nostro paese al centro dell'attenzione internazionale, anche come crocevia dei grandi temi del mondo, dei diritti umani, dei diritti civili che attraverso il senso religioso possono essere veicolati. Penso però soprattutto all'attenzione dei concittadini del mondo verso l'Italia e in particolare verso Roma e beni culturali, anche per un rilancio delle presenze turistiche nel nostro paese; è quindi un'occasione che lo Stato e l'amministrazione comunale devono saper cogliere.

Signor Sottosegretario, è evidente che stiamo facendo i conti con un problema che vive il nostro paese, come altri; forse noi più di altri perchè abbiamo avuto una cultura borbonica e burocratica ed è per questo che il Governo sta cercando di semplificare le procedure. Dobbiamo conciliare la trasparenza con l'efficienza, anche perchè usciamo da Tangentopoli, una vicenda che ha creato diffidenze. Questo è il dilemma, perchè è difficile coniugare trasparenza ed efficienza di fronte ad avvenimenti che hanno scadenze precise e necessitano di impegni finanziari così rilevanti; ma è questa la sfida che ha avuto il comune e che ora ha il Governo.

Metterei da parte alcuni dei toni che ho ascoltato, quelle divisioni tra guelfi e ghibellini; ritengo invece che i veri guelfi, senatore D'Onofrio, siano proprio gli apparati, la burocrazia, quei piccoli potentati che si creano all'interno delle burocrazie e degli organi dello Stato che spesso intralciano i disegni dei politici; chi ha amministrato direttamente sa che si devono superare molti intralci da questo punto di vista.

Aggiungo che sulla vicenda del sottopasso forse dobbiamo fare una riflessione anche a livello di Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè da questo organismo sono venute affermazioni molto positive, che hanno rassicurato sulla possibilità di realizzare l'opera e di superare i problemi; successivamente, invece, sono venuti dei consensi ma con una serie di condizionamenti tali che hanno messo il primo cittadino nella condizione di non correre il rischio di far svolgere il Giubileo con i cantieri aperti, che sarebbe stata la peggiore iattura. Credo quindi che sulla via dell'impegno a semplificare le procedure garantendo la trasparenza abbiamo tutti molto da lavorare.

Saluto con soddisfazione la decisione di nominare il Commissario straordinario nella persona del sindaco di Roma, perchè credo che questa decisione ci permetta di affrontare gli impegni da qui al Giubileo con maggiore snellezza ed efficienza. Colgo l'occasione per sollecitare che sia perfezionata al più presto questa decisione e invito il Governo a seguire i lavori, così come evidenziato nei nostri interventi di questa

mattina, vigilando sul rispetto dei tempi che bisogna darsi per superare le difficoltà che comunque ci saranno nella realizzazione delle opere. Con questo spirito auguro buon lavoro al Governo auspicando che questa scadenza possa essere foriera di vantaggi, non solo per la città di Roma, ma per tutto il paese.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, sarò molto breve visto che il sottosegretario Bargone ha indicato l'intendimento di far pervenire tutti gli atti richiamati nella mia interpellanza; pertanto avremo modo di verificare la fondatezza della denuncia di pregiudiziale ideologica da parte del sovrintendente La Regina. Questa, infatti, non è una mia iniziativa, visto che mi sono limitato a riferire le parole che sarebbero state pronunciate nella Conferenza dei servizi del 19 dicembre dal rappresentante del sindaco di Roma, assessore della Giunta municipale dell'Ulivo, nei confronti di La Regina. Quindi, il buon senso che l'onorevole Bargone ha ritenuto fosse a fondamento della decisione di non dare via libera a questo sottopasso è stato manifestato da La Regina – e ne sono lieto –, ma allora non avrebbero avuto buon senso niente meno che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, la commissione amministrativa della città di Roma e tutta la Conferenza dei servizi. Quindi, il buon senso che ha prevalso nel non far realizzare l'opera sarebbe merito di La Regina (e sono molto lieto che ci sia un sovrintendente che abbia buon senso), ma mi chiedo in che Stato vivo, sapendo che il Consiglio dei lavori pubblici, l'assessore del comune di Roma, la commissione amministrativa del comune di Roma e la Conferenza dei servizi non hanno buon senso, perchè avevano sostenuto tutti all'unanimità di voler realizzare l'opera.

Questo è il punto di scontro che a me sembrava necessario porre in evidenza. Poichè il Sottosegretario ha detto che mi invierà gli atti relativi a tale questione, leggendo questi documenti – come ho il dovere di fare – se ritroverò le affermazioni che mi hanno molto colpito dell'assessore al comune di Roma nei confronti di La Regina, riproporrò la questione, se non attraverso un'interpellanza, per vie brevi ed innanzi tutto ai colleghi. Cercherò di capire cosa sta succedendo in riferimento alla realizzazione delle opere, se davvero un comune come quello di Roma ha un assessore dell'Ulivo che ritiene che il sovrintendente La Regina sia motivato da odio ideologico nel non dare il via libera ad un'opera.

È una questione non banale, perchè può riguardare un clima avvelenato che influenzerà la realizzazione delle opere fino al 2000. Mi auguro che così non sia, sono il primo a sperarlo, ma rimane in me il dubbio nel vedere il buon senso attribuito oggi al sovrintendente La Regina e contemporaneamente negato a tutte le altre autorità amministrative.

Per questa ragione mi riservo di esprimere il giudizio sulla soddisfazione o meno della risposta del Sottosegretario dopo la lettura degli atti, per valutare se le cose riportate dalla stampa o che mi erano giunte

indirettamente sono vere. Se sarà così, la preoccupazione rimarrà; altrimenti, chiederò scusa per aver usato un termine improprio. Temo però di aver ripetuto le parole dell'assessore del comune di Roma e allora la preoccupazione sarà confermata.

PRESIDENTE. Poichè la senatrice Fumagalli Carulli non è presente in Aula, si intende che abbia rinunciato a replicare.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, intervengo anch'io brevemente, innanzi tutto per invitare il sottosegretario Bargone a comunicare questi atti a tutte le forze politiche presenti in Parlamento, a meno che non si voglia tornare in questa sede con un dibattito...

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Li abbiamo inviati a tutti gli interroganti ed interpellanti.

SCOPELLITI. Benissimo. Prendo inoltre atto, signor Sottosegretario, del fatto che la cifra stanziata è quasi ridotta a 3.500 miliardi. Ciò non toglie, comunque, che la cifra investita è ancora pari allo 0,5 per cento e questo a due anni dall'inizio del Giubileo. Non voglio minimamente intaccare questo suo dichiarato ottimismo. Mi permetta però, senza ironia e sarcasmo, di farle i più sentiti auguri. Infatti, lei oggi afferma che sarebbe stato molto peggio lavorare in anticipo, quindi con tempi più rilassati, ma con il rischio di aprire cantieri per poi sospenderli e rischiare di non vederli chiusi all'inizio del Giubileo, ma io temo francamente che questo pericolo esista anche oggi, visto che lei mi dà rassicurazioni sul fatto che il cantiere aperto sul raccordo anulare sarà chiuso all'inizio dell'anno 2000, proprio sul filo del rasoio, «all'ultimo minuto», come recita una trasmissione televisiva. Non so se essere d'accordo con il senatore Besostri, che ha invitato questo Governo a cominciare ad occuparsi del Giubileo del 2050, in modo da arrivare con serenità e senza rischi ad un appuntamento così importante.

D'ALESSANDRO PRISCO. Del Giubileo del 2025!

SCOPELLITI. Ma anche per il 2050, a questo punto, possiamo anticipare i lavori, in modo che si possa lavorare con più serenità, considerando che manca tutto, non ultimo - e riprendo la questione che il collega Lasagna aveva posto nella sua interrogazione - il problema dei servizi igienici necessari alla città di Roma per l'accoglienza dei pellegrini.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### Ordine del giorno per la seduta di martedì 20 gennaio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 20 gennaio 1998 alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA (2893) (*Relazione orale*).

e delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva.

La seduta è tolta (*ore 12,35*).

## Allegato alla seduta n. 301

### **Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza**

In data 15 gennaio 1998 la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha proceduto all'elezione di un Vice presidente.

È risultato eletto il senatore Asciutti.

### **Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, trasmissione di documenti**

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione, predisposta dalla Commissione stessa, sulla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione relativa agli anni 1996 e 1997 (*Doc. LXXVIII, n. 2*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PASTORE ed altri. – «Modifica dell'articolo 10 della legge 21 febbraio 1991, n. 54, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario» (2890), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione.

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 15 gennaio 1998, il disegno di legge: «Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali» (2782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già assegnato in sede deliberante alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme**

In data 14 gennaio 1998 la senatrice Pasquali ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: ASCIUTTI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul recente terremoto dell'Umbria e delle Marche» (*Doc.* XXII, n. 42).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

In data 15 gennaio 1998 la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

- in sede referente:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

ASCIUTTI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul recente terremoto dell'Umbria e delle Marche» (*Doc.* XXII, n. 42), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 30 dicembre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 30 della legge 4 luglio 1967, n. 580 (Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari), nella parte in cui non prevede che alle imprese aventi stabilimento in Italia è consentita, nella commercializzazione di paste alimentari, l'utilizzazione di ingredienti legittimamente impiegati, in base al diritto comunitario, nel territorio della Comunità europea. Sentenza n. 443 del 16 dicembre 1997 (*Doc.* VII, n. 76);

dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni), nella parte in cui dispone che l'Amministrazione non è tenuta al risarcimento dei danni in caso di colpevole ritardo nella rinnovazione di assegno postale localizzato, smarrito, distrutto o sottratto durante la trasmissione all'ufficio di pagamento designato dal traente. Sentenza n. 463 del 16 dicembre 1997 (*Doc.* VII, n. 77).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il Reverendo Padre Mario Saggioro, di Minerbe (Verona), e moltissimi altri cittadini chiedono la sollecita adozione di provvedimenti atti a salvaguardare il Santuario «Madonna del Frassino», sito in Peschiera del Garda (Verona) dai rischi connessi all'attuazione del progetto T.A.V. (Treno ad Alta Velocità) nella tratta Milano-Verona (*Petizione n. 224*);

il signor Guido Falcioni, di Campofornido (Udine), e moltissimi altri cittadini chiedono l'adozione di provvedimenti urgenti atti ad assicurare i massimi livelli di sicurezza nell'attività aviolancistica della brigata Folgore (*Petizione n. 225*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Lombardi Satriani, Mazzuca Poggiolini, Cazzaro, Gubert, Ascutti, Speroni, Erroi, Nava e Bucciarelli hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00185, dei senatori Scopelliti ed altri.

Il senatore Agnelli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00186, dei senatori Cossiga ed altri.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

La senatrice Scopelliti ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00468, del senatore Lauro.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Scopelliti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01539, dei senatori Lasagna e Lauro.

### Interrogazioni

MULAS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la previsione del Governo di sopprimere la sezione distaccata di Siniscola della pretura di Nuoro per riaccorparla a quest'ultima non ha avuto nessuna approvazione nè da parte degli operatori locali nè, tantomeno, da parte degli abitanti sia di Siniscola che dei comuni vicini;

che, al contrario, è sorto un comune stato di grave preoccupazione in quanti conoscono, nella realtà, la mole di lavoro che ancora oggi fa capo alla pretura sezione distaccata di Siniscola sulla quale gravita, per buona parte dell'anno, un bacino di utenza pari – o forse superiore – alle 100.000 unità;

preso atto:

che fra i criteri stabiliti per la sussistenza di una sede distaccata vi è quello che stabilisce che vi debba essere un bacino di utenza superiore alle 60.000 unità, quindi si deve tener conto della considerevole oscillazione di presenze che si verificano in questa zona; infatti nei mesi estivi (e va detto subito che non si deve pensare solo a luglio e ad agosto, trattandosi di soggetti che soggiornano in case proprie e si trattengono in Sardegna per diversi mesi all'anno) si registra un notevole incremento degli utenti; inoltre la distanza di alcuni centri dal tribunale di Nuoro è ben «superiore ad un'ora» e quindi non rientra neppure in questo secondo parametro preso in considerazione per definire la necessità di sedi distaccate;

che da più parti è stato denunciato come non si sia tenuto conto dei dati reali sulla quantità di pratiche; tanto per fare qualche esempio: per il 1996 sono state eseguite 2.500 notifiche e sono stati effettuati 882 pignoramenti mentre per il 1997 sono stati registrati 3.000 notifiche e 1.000 pignoramenti; questi dati devono essere letti in modo più corretto; infatti le 2.500 notifiche del 1996 e le 1.000 del 1997 sono in realtà circa 7.500 e 9.000 in quanto i primi dati sono riferiti ad un cronologico, ma si deve tener conto che ad ogni numero di cronologico possono corrispondere più notifiche e, in media, vanno calcolate 3 notifiche per ogni cronologico;

che inoltre, sempre relativamente alla mole di lavoro attuale, per l'anno giudiziario 1997 sono state iscritte 253 nuove cause civili, dalle quali oltre il 10 per cento ha originato un doppio contenzioso (riassunzione nel merito in seguito a procedimenti cautelari); sono stati rubricati 136 nuovi procedimenti esecutivi e 53 procedure di volontaria giurisdizione; sono stati instaurati 72 nuovi processi penali, tutto quanto senza considerare le numerose pendenze provenienti dai precedenti anni giudiziari;

che, a riconferma di tutta questa imponente mole di lavoro, va osservato che la «nuova» pretura di Nuoro, accorpando quella di Siniscola, diventerebbe una delle sedi più grandi d'Italia dato l'altissimo numero di procedimenti, così come riportato nei dettagli anche dalla stampa nazionale («Il Sole 24 ore» del 12 gennaio 1998),



si chiede di conoscere, sulla scorta di quanto innanzi evidenziato, se si intenda modificare l'indicazione contestata al fine di assecondare le larghe aspettative degli operatori e degli utenti della struttura giudiziaria di Siniscola, salvaguardandone l'attuale funzionalità.

(3-01544)

MELUZZI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 254 del 1997, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 19 dicembre 1997, prevede la soppressione di numerosi uffici giudiziari, soprattutto nel Meridione d'Italia, fra cui quello di Sapri, in provincia di Salerno, nonostante l'importanza del centro e del suo comprensorio; infatti, non sono state tenute nella giusta considerazione le forti e fondate argomentazioni addotte sia dall'ordine degli avvocati del tribunale di Sala Consilina, sia dalle amministrazioni locali;

che la soppressione del presidio giudiziario di Sapri, che rappresenta un insostituibile strumento di prevenzione e di lotta alla criminalità, è inconcepibile anche per i seguenti motivi:

evidenti difficoltà geomorfologiche del territorio e grande distanza che divide le località interessate dal tribunale di Sala Consilina (oltre settanta chilometri senza la possibilità di utilizzare mezzi pubblici di collegamento non esistendo neanche una linea ferroviaria);

notevole carico di lavoro dell'attuale pretura di Sapri;

presenza in Sapri, a riprova dell'importanza della cittadina, della Compagnia dei carabinieri, della Tenenza della Guardia di finanza, della sottosezione della Polizia stradale, del Comando del Corpo forestale, della Capitaneria di porto, dell'ospedale civile, delle scuole superiori, eccetera;

presenza sul territorio di oltre duecentomila abitanti nel periodo estivo,

si chiede di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga necessario ed opportuno proporre le opportune modifiche al decreto legislativo n. 254 del 1997 al fine di istituire anche a Sapri una sezione distaccata del giudice unico, così come auspicata dall'ordine degli avvocati, dai comuni interessati ed, in particolare, dalle iniziative del dottor Vito D'Agostino, sindaco di Sapri.

(3-01545)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in questi ultimi tempi si va facendo strada tra molti imprenditori medi e piccoli un nuovo orientamento molto pericoloso per l'occupazione;

che si cita il caso dell'azienda metalmeccanica Siatek con sede in Lizzano (Taranto) con 120 dipendenti dove l'imprenditore ha deciso di licenziare ben 65 lavoratori perchè non intende più gestire in prima persona le commesse, con molto meno personale impegnato,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per ricordare a chi di dovere il rispetto delle leggi approvate nello spirito della Costituzione che afferma che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

(3-01546)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da qualche mese è in atto da parte dell'EPI il tentativo di fare tacere, attraverso metodi repressivi ed intimidazioni, quelle voci che, in aperto dissenso con le scelte aziendali, si oppongono democraticamente;

che l'ultimo caso di discriminazione, in ordine di tempo è la storia di Walter Eriiu, applicato presso l'Officina riparazioni di Firenze che, nella qualità di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (decreto legislativo n. 626 del 1994), ha denunciato la presenza di amianto nella suddetta unità lavorativa, non ottenendo nè la bonifica ambientale, nè risposta adeguata, ma (soltanto) la sospensione di 10 giorni dal servizio;

che questo episodio non è l'unico e – pare agli scriventi – si colloca in una più ampia strategia repressiva dell'EPI come dimostrano i precedenti episodi di Voghera, Milano, Roma ed altri, tesa a colpire i lavoratori che contestano certi processi di ristrutturazione aziendale;

che il lavoratore dell'Officina di Firenze chiedeva solo all'azienda l'applicazione di una norma di legge tesa alla salvaguardia della salute dei lavoratori,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda verificare se nell'EPI siano rispettati i diritti dei lavoratori e l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994.

(3-01547)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FOLLONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, con l'ultima entrata in vigore dal 1° gennaio 1998 del collegato alla legge finanziaria 1998-2000, si è determinata una situazione del tutto nuova per quanto riguarda la spesa farmaceutica e tutte le attività ad essa collegate;

che il Governo, come è noto, per la prima volta negli ultimi 50 anni ha stabilito una penale a carico delle industrie e della distribuzione in caso di sfondamento dei tetti di spesa farmaceutica programmati fino al 31 dicembre 2000;

che risulta evidente che la non applicazione da parte delle industrie farmaceutiche delle norme di legge relative alla informazione scientifica sui farmaci, esistenti fin dal 1978 (legge n. 833, articoli 29 e 31), le quali prevedono una figura professionale di informatore scientifico «*no marketing oriented*», con ampia autonomia operativa finalizzata esclusivamente al risultato terapeutico, ed il mancato controllo da parte

degli organi governativi previsti dalle leggi stesse, hanno determinato di fatto una situazione estremamente rischiosa per il mantenimento dei posti di lavoro;

che nel caso in cui, in ottemperanza a tutte le leggi oggi vigenti, si fosse concretizzata una reale operatività degli informatori scientifici, tale da divenire farmaco vigilanza, prova di efficacia delle terapie, e conseguente monitoraggio della spesa farmaceutica basato su una rete con ritorno immediato attiva su tutto il territorio nazionale, non ci si sarebbe trovati, forse, in presenza di interventi governativi forieri di ulteriori tagli di posti di lavoro altamente qualificati con aggravio della disoccupazione intellettuale,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per garantire alla collettività l'applicazione delle leggi vigenti fino alla totale attuazione della pienezza professionale di tutti gli operatori dell'informazione scientifica e farmaceutica.

(4-09223)

FOLLONI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'attività di informazione scientifica sui farmaci è regolamentata dalla legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale (articoli 29 e 31), nonchè dal decreto del Ministro della sanità del 23 giugno 1981 e dal decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, di applicazione della direttiva CEE n. 92/28;

che qualsiasi attività di deposito di medicinali è regolamentata dal decreto legislativo n. 538 del 30 dicembre 1992, di applicazione della direttiva CEE n. 92/25;

che le aziende farmaceutiche operanti in Italia inviano periodicamente agli informatori scientifici loro dipendenti ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, per un totale di circa 5 quintali all'anno *pro capite*, per farne consegna diretta ai medici i quali, a loro volta, li consegnano ai propri pazienti per prova o per inizio cura;

che le aziende farmaceutiche non mettono a disposizione degli informatori scientifici locali idonei, muniti dei requisiti previsti dalla legge e sottoposti a regolare periodica ispezione;

che le aziende farmaceutiche mai hanno richiesto per gli ambienti ove gli informatori sono tenuti a conservare i campioni gratuiti regolare autorizzazione regionale per la gestione di un magazzino idoneo ad una buona conservazione dei medicinali;

che i medicinali, così accatastati, esposti ad escursioni termiche e di umidità, deperiscono rapidamente, costituendo un innegale rischio per coloro che li devono assumere;

che la conseguenza immediata di questo trattamento è la trasformazione del campione gratuito di medicinale in rifiuto speciale, pericoloso se ingerito,

si chiede di conoscere cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per affrontare questa gravissima situazione che minaccia la salute pubblica.

(4-09224)

FOLLONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con il decreto legislativo n. 538 del 30 dicembre 1992 si dettano le regole per una corretta conservazione dei medicinali;

che con il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 si dettano le regole per l'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

che attualmente gli informatori scientifici trasportano con propria autovettura ad uso privato oggettistica e libri scientifici ma soprattutto campioni gratuiti di medicinali da consegnare ai medici;

che, rispondendo ad un quesito, il Ministero dei trasporti, direzione generale della motorizzazione civile, ufficio provinciale di Trieste, così disponeva in data 14 agosto 1997: «(omissis)... è consentito il trasporto di *depliant*, opere di divulgazione scientifica..., su autovettura per esclusivo uso di persone, solamente nel caso di saltuarietà. Si consiglia quindi la trasformazione in autoveicoli per trasporto promiscuo»;

che il trasporto del materiale cartaceo con auto non autorizzata costituisce infrazione prevista dall'articolo 82 del codice della strada, commi 8 e 10;

che l'articolo 443 del codice penale stabilisce che «chiunque detiene per il commercio, pone in commercio o somministra medicinali guasti o imperfetti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire 200.000»,

si chiede di conoscere la decisione del Ministro della sanità in merito al fatto che gli informatori-farmacologi sono costretti a prelevare i campioni gratuiti dei medicinali dalla propria abitazione priva di autorizzazione al deposito dei medicinali stessi ed a trasportarli in qualsiasi condizione di temperatura con autovetture non autorizzate nemmeno per il trasporto di oggettistica per la quale non si pongono problemi di pericolosità per l'utente.

(4-09225)

FOLLONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il giorno 8 maggio 1997 è entrata in vigore la legge n. 675 del 1996 che, in 45 articoli, tutela la riservatezza dei dati personali ed indica limiti precisi alla circolazione delle informazioni;

che il punto focale della suddetta legge è costituito dal principio che «per raccogliere e trattare (elaborare, comunicare) dati personali, ci vuole sempre il consenso scritto della persona interessata, ed il compito di vigilare sulla tutela della riservatezza è affidata ad una specifica *Authority*»;

che particolare importanza riveste questa legge per la tutela di tutti i dati relativi alle autorità sanitarie, che da sempre basano la loro competenza sull'obbligo deontologico della segretezza;

che tra le attività sanitarie legalmente riconosciute in conseguenza delle leggi italiane ed europee già emanate in merito spicca l'attività di informazione scientifica sui farmaci, regolamentata dalla legge n. 833 del 1978, dal decreto ministeriale del 23 giugno 1981 e dai decreti legislativi nn. 538, 539, 540 e 541 del 1992;

che l'attività di informazione scientifica sui farmaci coinvolge informazioni sui singoli operatori sanitari, sulla sperimentazione di far-

maci sull'uomo, sulla utilizzazione dei farmaci già in commercio (farmacovigilanza);

che le leggi citate che riguardano l'informazione scientifica sui farmaci prevedono, e non a caso, l'istituzione in ogni azienda farmaceutica di due figure professionali ad alta responsabilità: il responsabile del servizio scientifico ed il responsabile della farmacovigilanza;

che il decreto legislativo n. 541 del 1992 prevede che gli informatori scientifici-farmacologi dipendano dal responsabile del servizio scientifico, mentre la legge europea 1994, nell'istituire la figura del responsabile della farmacovigilanza all'interno di ogni azienda farmaceutica, prevede che gli informatori scientifici facciano riferimento a quest'ultimo per la comunicazione di tutte le informazioni ricevute dai medici o da altri operatori sanitari, relative agli effetti imprevisti dei prodotti farmaceutici;

che la legge n. 675 del 1996 conferma ulteriormente l'obbligo per ogni azienda farmaceutica della dipendenza degli informatori scientifici dal responsabile del servizio scientifico, perchè qualsiasi informazione di carattere sanitario deve essere riservata e gestita in ambienti responsabilizzati dal punto di vista scientifico e deontologico e non può in nessun modo costituire strumento di consultazione per attivare programmi di carattere commerciale; attualmente le aziende farmaceutiche operanti in Italia utilizzano banche dati relative ai medici chirurghi operanti sul territorio nazionale, sulle quali gli informatori scientifici comunicano i rapporti delle visite fatte ai singoli medici;

che tali banche dati, che costituiscono elementi di sfondo di sistemi informatici e di posta elettronica o sono esclusive di singole aziende o sono aperte a più aziende; in quest'ultimo caso la possibilità di interferenze fra rapporti-visite di informatori scientifici di aziende diverse e concorrenti fra loro è molto frequente;

che in ogni caso tali banche dati costituiscono un sistema informativo che consente di comunicare informazioni quasi sempre di tipo riservato perchè riguardano consuetudini terapeutiche, valutazioni personali, comportamenti individuali, effetti di farmaci, utilizzazione di farmaci in particolari pazienti o in particolari indicazioni, contributi per le ricerche o per quant'altro ogni azienda intenda fare per il lancio di un prodotto farmaceutico;

che si tratta di un massa di informazioni che scorrono ogni giorno sulle vie informatiche, considerando che in Italia vengono fatte in media circa 200.000 visite ai medici ogni giorno da parte dei 20.000 farmacologi operanti nel nostro paese;

che, in totale indifferenza nei confronti delle norme vigenti, gli informatori scientifici continuano a dipendere da reparti di *marketing* o da direzioni vendite, per cui tutte queste informazioni, che dovrebbero essere riservate (posto che siano lecite) e di tipo esclusivamente tecnico-sanitario, vengono vagliate da strutture che le utilizzano ad esclusivo scopo promozionale,

si chiede di conoscere quali decisioni abbia preso il Ministro della sanità per adeguare la situazione attuale, della quale è da tempo a conoscenza, alle esigenze contemplate dalla legge n. 675 del 1996.

(4-09226)

BONATESTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che l'assessore alla mobilità del comune di Firenze ha comunicato ai cittadini portatori di *handicap* che ne hanno avanzato richiesta la data di scadenza del contrassegno di invalido in loro possesso;

che le note inviate agli interessati contengono l'elenco della documentazione necessaria per il rinnovo del contrassegno;

che, oltre alla certificazione del medico legale rilasciata dall'unità sanitaria locale di appartenenza ed allo stampato-domanda, vengono richieste due marche da bollo da lire 20.000 ciascuna, necessarie, l'una, per l'applicazione sullo stampato-domanda, l'altra, per l'applicazione sul contrassegno;

che quanto stabilito penalizza fortemente le persone disabili costrette a circolare con le proprie autovetture, non avendo le aziende di trasporto (ATAF) ancora provveduto a dotare tutti gli autobus e gli altri mezzi di trasporto pubblici delle apposite pedane per i portatori di *handicap*,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che il rilascio del contrassegno d'invalido, che autorizza la libera circolazione ai titolari su tutto il territorio nazionale con autoveicoli, debba essere rilasciato a titolo completamente gratuito previa documentazione da presentarsi in carta semplice, considerato che detto contrassegno altro non è se non la attestazione di uno stato di fatto che comporta un determinato diritto.

(4-09227)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* –  
Premesso:

che la Camera dei deputati l'11 marzo 1997 ha approvato una mozione (1-00070), primo firmatario onorevole Buttiglione, con la quale veniva ribadito che l'uso delle droghe è un comportamento errato e pericoloso, non esistendo alcuno spazio di convivenza positiva tra l'individuo e le droghe;

che nello stesso documento veniva negata qualsiasi distinzione tra droghe leggere e pesanti sottolineandosi come, in base ad inconfutabili dati, tutti coloro che usano droghe pesanti sono partiti da quelle leggere;

che la mozione ha impegnato il Governo a «promuovere un'azione forte per rimuovere le cause sociali della crisi del mondo giovanile contro la riaffermazione del diritto ad usare stupefacenti, a verificare i risultati della strategia della riduzione del danno, perchè non si può continuare ad avviare nuove sperimentazioni senza avere considerato l'efficienza e l'efficacia delle esperienze in corso in Italia e all'estero; a rafforzare gli strumenti di repressione del commercio degli stupefacenti, consolidando i rapporti con gli altri paesi occidentali; a ricercare un accordo in sede europea per coordinare sia gli interventi di prevenzione sia quelli di repressione; ad accrescere i momenti di conoscenza sin dalle scuole elementari, anche con l'ausilio di personale specializzato per

migliorare la politica di informazione e di prevenzione dell'uso di stupefacenti; a rilanciare i progetti di recupero dei tossicodipendenti attraverso una fattiva collaborazione tra i servizi pubblici e le comunità di recupero; a predisporre un sistema di aiuti attraverso il meccanismo degli sgravi fiscali alle famiglie, in un quadro più generale di incentivazione e di sostegno alle famiglie, che sostengono i costi del percorso di recupero del tossicodipendente, sia della assistenza ai malati cronici; a prevedere un sistema di incentivi fiscali per associazioni, enti o privati che si occupino dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti e dei malati cronici, favorendone il progressivo reinserimento nella società del lavoro e nella vita quotidiana; a rivedere l'intesa Stato-regioni relativa alle iniziative per il recupero dei tossicodipendenti e alle attività delle comunità terapeutiche attraverso un immediato confronto con gli operatori pubblici e privati; i necessari controlli pubblici non devono arrivare al punto di burocratizzare e soffocare il sistema di volontariato; occorre rendere molto più rapida l'erogazione dei fondi destinati alle comunità e alle associazioni, anche in considerazione dei rilievi mossi dalla Corte dei conti; a promuovere un approfondito dibattito sia a livello nazionale sia internazionale sulle convenzioni dell'ONU e, in generale, sulle politiche anti-droga, per valutarne l'efficacia, gli effetti ed, eventualmente, le necessarie modifiche»;

che pertanto la Camera, con questa e con altre due mozioni analoghe (1-00112, primo firmatario Comino e 1-00115, l'onorevole Fioroni), ha indicato una precisa linea, impegnando il Governo alla sua attuazione;

che inoltre nello stesso giorno in cui ha approvato le tre predette mozioni la Camera dei deputati ha respinto la mozione presentata dal Gruppo della Sinistra democratica (1-00116, primo firmatario l'onorevole Giannotti), che intendeva impegnare il Governo su posizioni di legalizzazione del consumo di stupefacenti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative siano state finora intraprese per dare attuazione alla mozione 1-00070 di cui in premessa.  
(4-09228)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il manifesto pubblicitario del film in uscita di Tinto Brass «Monella», da alcuni giorni, campeggia sui muri di tutt'Italia;

che detto manifesto raffigura in primo piano la giovane attrice protagonista del film di Brass, Anna Ammirati, che va in bicicletta, con le gambe aperte al punto di lasciare intravedere l'inguine; dietro, due figure di prete, che mostrano sbigottimento;

che le due figure di prete, inserite in quel contesto e in un manifesto che pubblicizza un film di Brass – comunemente considerato «porno» – sono da ritenersi abusive;

che il collegamento fra un film erotico e le due figure che simboleggiano la Chiesa offende chiaramente il sentimento dei cattolici e rappresenta, per i cittadini italiani, una beffa dopo il danno costituito dal fatto che i loro soldi siano serviti per finanziare un film di nessun contenuto culturale;

che come già sottolineato dallo scrivente, in una precedente interrogazione del 30 ottobre 1997, il film «Monella» è stato ammesso a godere delle sovvenzioni di 20 miliardi stanziati dallo Stato,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover rimuovere immediatamente il manifesto pubblicitario, considerato il messaggio altamente offensivo dello stesso.

(4-09229)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo 4-08814, del 9 dicembre 1997, fatto pervenire in copia con lettera raccomandata alla procura della Repubblica di Milano, lo scrivente interrogava il Ministro di grazia e giustizia sollecitando interventi sulla vicenda degli aeromobili AMX, commissionati nella seconda metà degli anni ottanta dal Ministero della difesa per conto dell'Aeronautica militare ad un consorzio italo-brasiliano guidato dall'Alenia-Finmeccanica, di cui 73 esemplari inviati alla demolizione – come pubblicato sul «Corriere della Sera» del 3 dicembre 1997 – dopo brevissimo periodo d'impiego;

che in particolare nell'interrogazione citata veniva richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere le risultanze dell'inchiesta obbligatoriamente condotta dall'autorità giudiziaria sulla morte del pilota capo collaudatore dell'allora Aeritalia (successivamente Finmeccanica-Alenia) comandante Manlio Quarantelli, rimasto gravemente ferito nel 1984 mentre effettuava un atterraggio d'emergenza in campagna presso Torino con il prototipo dell'aviogetto AMX, in volo di collaudo, e deceduto per postumi di ferite riportate in tale sinistro in una clinica di Milano dopo alcuni mesi;

che in particolare nell'interrogazione citata veniva altresì richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere la compatibilità fra le risultanze dell'inchiesta giudiziaria sulla morte del comandante Manlio Quarantelli con la successiva determinazione del Ministero della difesa di avviare la produzione di serie degli aviogetti AMX per conto dell'Aeronautica militare;

che in particolare nell'interrogazione citata veniva inoltre richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere i motivi per i quali non era stata comminata alcuna penale alla Finmeccanica spa responsabile della produzione dei velivoli AMX, rivelatisi un totale fallimento, nonchè nomi, grado ed incarico rivestito degli ufficiali e/o dei funzionari i quali, in dispregio dell'elementare senso logico, non hanno provveduto a comminare tale penale ed hanno invece proposto ulteriori finanziamenti per i velivoli AMX;

che in particolare nell'interrogazione veniva anche richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere le conclusioni dei verbali di collaudo relativi all'acquisizione da parte dell'Aeronautica militare dei velivoli AMX, nonchè nomi, gradi e qualifiche tecniche dei firmatari di tali verbali;

considerato:

che con supplemento al *Memorandum* d'intesa n. 6 fra l'Italia ed il Brasile, relativo all'aggiornamento della configurazione dei velivoli



AMX del 1° e del 2° lotto allo *standard* del 3° lotto, per questo aviogetto il Ministero della difesa sta elargendo alla Finmeccanica altri 35 miliardi di lire;

che con atto aggiuntivo per l'introduzione di modifiche a due banchi di prova motore per AMX, oggetto del contratto n. 8257 di rep. del 27 novembre 1991 stipulato con la ditta Alcatel di Milano, il Ministero della difesa italiano devolve per questo aviogetto altri 35 miliardi di lire;

che con contratto derivante da trattativa privata con la Finmeccanica Spa per l'esecuzione dello studio di fattibilità di una variante da ricognizione del velivolo AMX (recce-bda), per questo aviogetto sono devoluti alla Finmeccanica Spa ulteriori lire 1.688.044.010;

che con atto aggiuntivo al contratto n. 3389 di rep. del 22 dicembre 1995 a trattativa privata con il raggruppamento temporaneo d'impresa Datamat Spa ed Elettronica Spa per il completamento e l'integrazione tra le stazioni di pianificazione missioni AMX e Tornado e *Data Transfer Module* degli stessi aeromobili, all'aviogetto AMX sono devoluti altre lire 896.202.000;

che alla voce n. 3 della tabella (cui l'allegato D-3 all'annesso I nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la difesa 1998, settembre 1997, settore investimento, programmi di previsto finanziamento nel 1998, Aeronautica) figura l'assegnazione alla Finmeccanica Spa di 74 miliardi di lire al programma velivolo AMX;

che nell'interrogazione sopra richiamata era richiesto al Ministro di grazia e giustizia di disporre i provvedimenti necessari affinché fossero sospesi tutti gli effetti dei menzionati contratti e/o di ogni altra deliberazione di erogazione comunque riguardante l'aviogetto AMX, nelle more delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria, da avviarsi obbligatoriamente dopo le rivelazioni del «Corriere della Sera»;

che il quotidiano «Il Messaggero» dell'11 gennaio 1998 (pagina 15) dà notizia che il presidente della Finmeccanica, *holding* dell'Aeritalia-Alenia, all'epoca della produzione dell'AMX, è stato nominato presidente di «Napoli Est», consorzio fra comune di Napoli, Confcommercio, Confagricoltura, Confartigianato ed IMI;

che detto ex presidente della Finmeccanica ha mantenuto questa carica fino al maggio 1996 e fino a questa data ha imposto alla Finmeccanica ed aziende associate la *policy* industriale e finanziaria, rivelatasi disastrosa, come provato dal complesso astronomico di perdite e di indebitamenti e dal numero di dipendenti allontanati dal lavoro, ed anche incompatibile con la linea del Governo (da questo il motivo per la sostituzione nel maggio 1997);

che il soggetto ha mantenuto la carica di presidente della Finmeccanica durante la produzione dell'AMX, mentre il personaggio che durante l'intero ciclo di progettazione, costruzione e progettazione dell'AMX è stato con cariche diverse l'effettivo capo esecutivo dell'Aeritalia e poi della Finmeccanica Alenia dal marzo 1996 riveste la carica di Presidente dell'Alitalia;

che il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, nel corso di una recente audizione parlamentare, ha di fatto confermato in rela-

zione agli aeromobili AMX quanto pubblicato da «Il Corriere della Sera», col tentativo tuttavia di sminuire la gravità dei fatti e di proteggere i responsabili, ricorrendo alle consuete espressioni di profondo quanto sibillino tecnicismo;

che l'intera vicenda, or ora sintetizzata, incentrata sull'aeromobile AMX, secondo una stima assai cauta, ha determinato danni erariali per oltre 5.000 miliardi di lire, oltre ai danni derivanti dalla contrazione dell'occupazione nell'industria italiana che, se l'aeromobile AMX fosse stato correttamente progettato, avrebbe potuto fruire di lavoro connesso con l'esportazione; nè si può tralasciare di considerare che, se lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare non si fosse orientato verso questo velivolo, per soddisfare le esigenze operative della difesa l'Italia avrebbe dovuto inserirsi per altro aeromobile in qualche consorzio internazionale che avrebbe sicuramente garantito lavoro in maggiore misura e stabilità di quanto non è accaduto con aeromobile AMX;

che non è pervenuta risposta ad alcuno delle molte decine di atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica riguardanti le vicende dell'aeromobile AMX;

che in Italia i cittadini definibili normali, e cioè non privilegiati come i *manager* dell'industria pubblica o alcuni alti ufficiali, sono spietatamente perseguiti per un ritardo o per un errore nel pagamento delle imposte o per aver smarrito lo scontrino fiscale d'un acquisto d'infimo ordine ed aziende private sono perseguitate da verifiche, controlli ed accertamenti tributari con immotivata ripetitività ed ostilità;

che in Italia sono perseguiti, imprigionati e processati cittadini rei solamente d'aver espresso le proprie convinzioni ideali nei modi consentiti dal sistema dell'informazione monopolizzato e condizionato dalle sovvenzioni pubbliche, dalla lottizzazione della pubblicità e dalle entità in rapporti d'interesse col Governo;

che, al contrario, ai responsabili della vicenda connessa con l'aeromobile AMX, con i danni accennati (oltre a quelli derivanti dai numerosi incidenti in cui questo velivolo è incorso), sono comminate cariche pubbliche o in queste sono mantenuti con elevate retribuzioni ed altri medioevali privilegi;

che inoltre all'azienda responsabile di tali danni non sono comminate penali, bensì sono erogati altri miliardi di lire formalmente al fine di perseverare sullo stesso prodotto ed infine non vengono neppure disposti accertamenti amministrativi nei confronti dell'ente tecnico ministeriale responsabile delle serie dei contratti relativi all'aeromobile AMX,

si chiede di conoscere se si ritenga che inammissibili trattamenti privilegiati, omissioni dell'azione amministrativa e penale nonchè protezione e mantenimento di *enclave* d'impunità e di omertà nell'ambito del Ministero della difesa e dell'industria pubblica rientrino nell'ordinaria concezione etica ed operativa dell'attuale Governo.

(4-09230)

PERUZZOTTI, WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 3, comma 67, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha disposto l'esenzione dalla tassa per l'occupazione di suolo pubblico sino a 10 metri quadrati per i partiti politici;

che alcuni comuni richiedono la domanda per l'occupazione di suolo pubblico in bollo (20.000 lire per la domanda e 20.000 lire per l'autorizzazione);

che a volte si richiedono anche spese per l'«istruttoria della pratica» (lire 20.000);

che la richiesta di tali somme da parte dei comuni vanifica lo spirito della norma citata: la politica deve essere alla portata di tutti e non devono esserci tasse e controtasse,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda al più presto emanare disposizioni affinché le domande e le autorizzazioni di cui all'articolo 3, comma 67, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, siano presentate e rilasciate in carta semplice e senza spese di istruttoria a carico del richiedente.

(4-09231)

LAURO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso che l'interrogante ha ricevuto la seguente lettera:

«Vivo a Ceppaloni, in provincia di Benevento, paese noto se non altro perchè ha dato i natali agli onorevoli Ferdinando Facchiano, già Ministro della Repubblica, e Clemente Mastella, attuale Vice Presidente della Camera.

Dal 1996, Ceppaloni è amministrata dall'Ulivo, con sindaco il pi-diessino Nicola Nino Rossi.

Dal febbraio di quello stesso anno giacciono a disposizione del comune ben 16 miliardi, destinati alla ricostruzione a seguito dei sismi del 1980, 1981 e 1982 e stanziati in base alla legge n. 32 del 1992, che, nata per evitare che essi fossero gestiti illecitamente, individuò tre categorie tassative di soggetti da finanziare inderogabilmente in ordine successivo.

In particolare, la prima di esse, la categoria A), venne identificata con coloro che sono costretti a vivere in sistemazioni «precarie» o «provvisorie», in attesa di veder ricostruita la loro abitazione danneggiata dai sismi e – come nel mio caso – dichiarata inabitabile in tutto o in parte e, quindi, soggetta ad ordinanza di sgombero.

La stessa legge, per evitare che in tale categoria venissero ricondotti soggetti ad essa estranei, impose che i comuni predisponessero elenchi ufficiali e vincolanti di veri «precari» e di veri «provvisori» e che gli stessi fossero da finanziare solamente dopo verifiche ministeriali.

Fu così che, nel 1993, giunse a Ceppaloni una apposita unità ispettiva ministeriale, con a capo un direttore generale coadiuvato da carabinieri e Guardia di finanza.

Le pratiche effettivamente in priorità A) risultarono essere 59, di cui 29 costituite da «precari» e 30 da «provvisori». Tra questi ultimi venni riconosciuto io.

Dopo un ulteriore esame da parte degli organi centrali, queste 59 pratiche furono finanziate dal CIPE.

A questo punto, il comune di Ceppaloni avrebbe dovuto limitarsi a distribuire i fondi ai soggetti riconosciuti in priorità A), e ciò attraverso un provvedimento per legge di competenza del sindaco, preceduto da un parere meramente tecnico di una apposita commissione comunale, il cui compito, sempre per legge, avrebbe dovuto essere solo quello di computare le superfici abitative finanziabili, verificando la completezza e veridicità di progetto e documentazione prodotti.

Il sindaco Rossi non ha ritenuto di emettere i provvedimenti di esclusione o di sospensione, peraltro di sua esclusiva competenza per legge, direttamente ed assumendosene personale e piena responsabilità.

Il dottor Rossi ha difatti preferito da un lato far comunicare agli interessati la loro esclusione dalla priorità A) da parte della commissione tecnica, quasi che il parere di questa fosse un provvedimento definitivo. Dall'altro lato, ha sottoposto direttamente al consiglio comunale l'approvazione dei «nuovi» elenchi dei soggetti in priorità A), al di là delle competenze attribuite al consiglio stesso, e chiamandolo oltretutto ad approvare l'operato della commissione tecnica come suol dirsi a «scatola chiusa».

Difatti, ai consiglieri comunali di minoranza, che chiedevano ragione delle numerosissime esclusioni, non sono state fornite delucidazioni di alcun tipo.

Inoltre il dottor Rossi, ancorchè gli venisse formalmente richiesto, non ha nemmeno reso noto ai consiglieri di minoranza il contenuto di ricorsi presentatigli da alcuni estromessi, tra i quali io, avverso il parere della commissione tecnica, nella di lui qualità di unico organo competente ad emettere il provvedimento definitivo.

Agli stessi ricorsi, come se non bastasse, non è stata nemmeno data risposta alcuna, in violazione delle più elementari norme sulla azione amministrativa.

E tutto ciò nonostante avessi io stesso inviato al sindaco ed al consiglio comunale formali diffide ad agire in modo diverso, applicando rigorosamente la legge.

A questo punto, ci si può domandare quale fine facciano i fondi stanziati dal CIPE per i 21 esclusi.

Ebbene, tali fondi sono stati fatti confluire in quelli destinati a finanziare la seconda priorità della legge n. 32 del 1992, la categoria B), composta dai proprietari di una sola abitazione.

Si dà però il caso che tali soggetti non siano indicati in un elenco ufficiale e verificato dagli organi centrali, quindi l'amministrazione comunale di Ceppaloni può procedere al finanziamento con vincoli «meno pressanti» di quelli relativi alla priorità A).

Così, è ipotizzabile che taluno dei 21 esclusi o dei 14 sospesi venga privato anche di questi fondi, rimanendo ad ammirare la miseria della propria abitazione, lesionata, dichiarata inabitabile e destinata a non

beneficiare dei contributi. Difatti non sono in grado di dire se a me ed a qualche altro verranno negati dal comune anche i contributi per la priorità B) o se verrà riconosciuta nella graduatoria una posizione magari coincidente con la fascia priva di copertura finanziaria.

Per quanto mi riguarda, Le faccio per inciso presente che ormai da anni trasmetto puntualmente tutti gli atti della mia pratica di terremoto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento, alla procura regionale per la Campania della Corte dei conti, al Ministero dei lavori pubblici – segretariato generale del CER.

Cos'altro avrei dovuto fare per dimostrare la legittimità dei miei diritti?

Sinceramente, non sono in grado di dire quanti soggetti che hanno avuto o stanno per avere i contributi potrebbero fare lo stesso con la medesima tranquillità.

A tal punto, mi chiedo e Le chiedo, quale coscienza non si ribella vedendo che per ottenere quello che la legge concede si devono iniziare battaglie giudiziarie, magari quando, come nel mio caso, si portano impressi nella propria carne i segni della devozione allo Stato, tanto servito da essere dichiarato invalido di servizio a vita? Quando, come nel mio caso, da funzionario di polizia, quotidianamente si è rischiate la morte nella lotta per far rispettare le leggi dello Stato?

Dottor Giovanni Fiorillo  
Via San Nicola, 4  
82014 Ceppaloni (BN)  
Tel. 0824/55206»,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per rispondere in maniera esauriente al cittadino «suddito».

(4-09232)

RECCIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la nuova normativa che istituisce il giudice unico di primo grado prevede la soppressione delle preture, da sostituirsi con le sezioni distaccate di tribunale;

che tale riforma non prevede l'istituzione delle predette sezioni distaccate di tribunale in tutti i mandamenti di Pretura e, pertanto, molti di essi verranno accorpati ad altri più grandi;

che, dunque il mandamento di Trentola Ducenta, in provincia di Caserta, sarà probabilmente soppresso;

che la non istituzione della sezione distaccata del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in sostituzione della soppressa sezione distaccata della pretura circondariale, comporterebbe un nuovo motivo di disservizio e un problema di ordine pubblico per una zona definita dal Ministero dell'interno come «area fortemente a rischio»;

che, in particolare, il territorio sottoposto alla giurisdizione dell'attuale pretura di Trentola Ducenta comprende dieci comuni, per una popolazione complessiva di 98.496 residenti, senza contare i numerosi immigrati che abitano la zona;

che il mantenimento sul territorio di una struttura giudiziaria, oltre a soddisfare le necessità di servizio che gli uffici giudiziari offrono, risponde anche all'esigenza di riaffermare la presenza dello Stato in quest'area del Meridione;

che è indispensabile non lasciare tale zona sprovvista di presidi giudiziari, essendo anzi opportuno rafforzarli con l'istituzione ad Aversa di un nuovo tribunale;

che nonostante in Italia ci siano tribunali con circondari ristrettissimi, anche con poche migliaia di residenti (come ad esempio in zone del Nord dove il carico giudiziario è assai inferiore rispetto a quello riscontrabile in molti mandamenti del Sud d'Italia), in provincia di Caserta, invece, l'unico tribunale esistente è quello di Santa Maria Capua Vetere che serve un bacino d'utenza di quasi un milione di persone;

che l'accorpamento dei comuni di Trentola Ducenta alla sezione distaccata di Aversa (che già sopporta un enorme carico giudiziario) comporterebbe così un bacino d'utenza di 240.000 residenti, ai quali vanno ad aggiungersi gli immigrati;

che in merito alla questione *de qua* l'interrogante insieme all'onorevole Italo Bocchino hanno inviato una lettera al ministro Flick, con la quale chiedevano anche un incontro urgente con il Ministro al fine di esporre il problema più dettagliatamente;

che, non essendo pervenuta alcuna risposta da parte del Ministero, sembra opportuno richiamare l'attenzione del Ministro in indirizzo sulle tematiche suddette nella certezza che ne venga compresa la rilevanza dal punto di vista giurisdizionale e di ordine pubblico;

che appare evidente l'inopportunità del criterio in ordine al quale venga ad essere soppresso un mandamento di oltre 100.000 abitanti senza compensarne in alcun modo la destinazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno istituire a Trentola Ducenta (provincia di Caserta) la sezione distaccata del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in sostituzione della soppressa sezione distaccata della pretura circondariale;

se non si intenda prevedere l'istituzione di un nuovo tribunale con sede ad Aversa, al fine di rafforzare i presidi e gli uffici giudiziari nella suddetta area, in quanto fortemente bisognosa della presenza dello Stato e delle sue istituzioni;

se non si ritenga necessario ed indifferibile nelle more disporre provvedimenti idonei a potenziare gli uffici giudiziari del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, atteso che la mole di cause dinanzi ad esso pendenti supera ogni possibile tollerabilità.

(4-09233)

DIANA Lorenzo. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nella mattina di oggi, 15 gennaio 1998, agenti di polizia hanno fatto uso anche di manganelli per far allontanare un centinaio di cittadini di Villa Literno (Caserta) che manifestavano in località «Maseria» contro la costruzione di una nuova discarica nel loro territorio già

fortemente inquinato non solo da numerose discariche abusive, ma soprattutto dallo sversamento dei rifiuti tossici per mano della camorra; che la procura distrettuale di Napoli e la commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti hanno indicato più volte i territori delle aree aversana e domiziana come quelli più devastati dalle ecomafie,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stato fatto ricorso a tutte le iniziative di confronto idonee ad evitare la carica della polizia nei confronti di cittadini e amministratori inermi che stavano manifestando;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per la bonifica ambientale di un territorio fortemente devastato.

(4-09234)

MANZI, MARINO, MARCHETTI, CAPONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che nella prima decade del mese di dicembre 1997 si era tenuto un incontro presso il Ministero dell'industria per discutere il caso dell'azienda Sidermontaggi di Taranto, ex consociata ILVA, e che in quella occasione è stato ribadito l'impegno del Ministro ad intervenire direttamente nei confronti dell'azienda per il rispetto dei precedenti accordi che prevedevano l'assorbimento di tutti i lavoratori entro il 31 dicembre 1997;

visto che l'accordo non è stato rispettato, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire in merito a quanto esposto in premessa.

(4-09235)

DE SANTIS. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che ormai da almeno 15 anni è in atto, nel territorio del comune di Marcianise (Caserta) uno scontro violento tra le due opposte e note bande camorristiche dei Piccolo (Quaquaroni) e dei Belforte (Mazzacane);

che innumerevoli sono stati gli omicidi nel corso di tale annosa e sanguinaria contrapposizione;

che, in assenza di un contrasto reale, incisivo e perdurante nei confronti dei predetti malavitosi nel corso degli anni, la cittadinanza, laboriosa ed onesta, che ha storicamente espresso professionisti, industriali, religiosi, politici, artigiani, operai e migliaia di militari e appartenenti alle Forze dell'ordine, convintasi di non essere tutelata è stata assalita dalla paura, con gravi, negative ripercussioni sullo sviluppo sociale ed economico;

che, a seguito degli ultimi due efferati omicidi, l'unica misura di contrasto adottata dal prefetto di Caserta è stata quella di imporre, per 20 giorni, la chiusura alle ore 22 di bar e circoli;

che ovviamente tale misura, enfaticizzata e distorta dagli organi d'informazione che hanno presentato l'immagine di una cittadina sotto «coprifuoco», ha ulteriormente scoraggiato potenziali investimenti nell'area in argomento, che – è bene ricordare – comprende anche il po-

lo industriale di Caserta, con la presenza di circa 120 aziende anche di rilievo nazionale ed internazionale;

che, in assenza di una concreta e visibile quanto opportuna e concomitante azione di pressione sugli elementi malavitosi, ben noti per appartenenza alle due famiglie camorristiche e per la contenuta consistenza numerica, i cittadini interpretano la chiusura di bar e circoli più come limitazione della libertà degli onesti che come attività di contrasto della criminalità;

che il commissariato di pubblica sicurezza e la stazione dei carabinieri di Marcianise non contano più di 10 operatori di polizia giudiziaria, sicuramente insufficienti per attivare un dispositivo contestuale di sorveglianza e di investigazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano consapevoli del fatto che, salvo temporanei e limitati rinforzi in presenza di eventi sanguinari, i presidi delle Forze dell'ordine di Marcianise e gli uffici giudiziari in provincia di Caserta, a cominciare dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, non sono mai stati posti nella condizione di attuare un serio contrasto alla criminalità;

quando sia stato istituito il Commissariato di pubblica sicurezza e quale sia la dotazione organica del predetto ufficio dall'anno della sua istituzione ad oggi;

parimenti, le dotazioni organiche della stazione dei carabinieri nel corso degli ultimi 15 anni;

quante autopattuglie dei predetti uffici siano addette al controllo del territorio nell'arco delle 24 ore;

quali e quante siano state le misure di prevenzione ai sensi della normativa antimafia irrogate negli ultimi cinque anni in Marcianise;

quante siano le misure patrimoniali (accertamenti, sequestri, confische) ai sensi della legge per il contrasto degli illeciti arricchimenti dei camorristi in argomento;

quale sia l'organico dei magistrati della procura della Repubblica e dei giudici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con giurisdizione su una popolazione di circa 900 mila abitanti;

quali e quanti processi siano ancora pendenti, e da quanti anni, nei confronti degli affiliati ai clan malavitosi attivi su Marcianise;

quante informative siano state inoltrate all'autorità giudiziaria negli ultimi anni circa l'individuazione di associati alla camorra e/o di loro attività illecite di cui sono ritenuti responsabili;

quali siano stati i provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria a seguito delle predette informative;

se non si ritenga di dover adottare straordinari potenziamenti degli organici delle Forze di polizia in Marcianise e delle strutture giudiziarie per assicurare le condizioni idonee per contestuali, perduranti e qualificate azioni investigative di controllo del territorio e di sorveglianza degli elementi malavitosi, nonchè per la celebrazione di processi che anche da più di dieci anni non sono stati ancora dibattuti, nemmeno in primo grado, a carico di elementi appartenenti ad organizzazioni camorristiche in Marcianise e nella provincia di Caserta;



se non si ritenga indispensabile un secondo tribunale a Caserta, proprio per garantire risposte rapide e credibili in tema di giustizia e contrasto della criminalità, atteso anche che è l'unico capoluogo di provincia in Italia a non avere ancora il tribunale;

se non si ritenga indispensabile, attesa la grave situazione criminale in provincia di Caserta, attivare una sezione distaccata della direzione distrettuale antimafia a Caserta;

se non si ritenga che tali concrete misure di intervento costituiscano la risposta principale e primaria per una immediata azione di contrasto della criminalità a Marcianise ed in tutta la provincia di Caserta, finalizzate anche a ripristinare quel minimo livello di fiducia e credibilità da parte della popolazione nelle istituzioni dello Stato, condizione indispensabile per potersi poi attendere, dai cittadini, incoraggiati e sicuri di essere tutelati, tutte le forme di collaborazione ed iniziative collaterali di contrasto culturale e sociale della criminalità, nonchè per impedire che gli sforzi in atto da parte della nuova amministrazione comunale con la regione Campania, tesi a realizzare la costruzione dell'interporto Marcianise-Maddaloni, di un nuovo ospedale, il completamento di un velodromo ed il rifacimento di un importante acquedotto, interventi tutti che determineranno lavoro e sviluppo, possano essere vanificati dalle presenze malavitose in argomento.

(4-09236)

*BOSI. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:*

che nel comune di Marliana, piccolo centro della montagna pistoiese, esiste una scuola elementare che adotta il sistema delle pluriclassi (prima e seconda, terza, quarta e quinta);

che gli insegnanti titolari sono solamente 3 per un numero complessivo di 25 studenti;

che recentemente a causa di un forte incremento del fenomeno di immigrazione albanese sono stati inseriti nella scuola in oggetto ben 5 nuovi alunni;

che i suddetti studenti ignorano totalmente la lingua italiana sia scritta che parlata e di conseguenza non possono partecipare attivamente ai programmi scolastici;

che la situazione di disagio venutasi a creare non permette un positivo inserimento dei giovani nella società locale e ritarda lo svolgimento regolare dei programmi ministeriali;

che il sindaco di Marliana ha provveduto a chiedere, al provveditore di Pistoia, l'assegnazione di un insegnante di sostegno per risolvere la suddetta precaria situazione;

che ad oggi non è stata adottata alcuna iniziativa volta a risolvere la questione,

si chiede di sapere:

se sia possibile assegnare alla scuola in questione un insegnante di lingua italiana;

se si ritenga opportuno adottare un provvedimento che abbia l'intento di affrontare altri analoghi casi che, probabilmente, si sono verificati anche in altre località del paese.

(4-09237)

ROGNONI, DANIELE GALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che oggi la crisi della città di Genova, con un tasso di disoccupazione del 13 per cento, pari a 75.000 unità, rende altamente drammatica ogni altra eventuale perdita di posti di lavoro;

che il calo occupazionale nel settore industriale, a partire dai primi anni ottanta, ha fortemente interessato il capoluogo ligure con gravi conseguenze sul tessuto sia produttivo che sociale;

che una fortissima situazione d'indebitamento della Finmeccanica e la necessità di trovare una *partnership* per l'Ansaldo, al fine di ricollocare tale azienda in una posizione concorrenziale nel mercato globale, rende indispensabile riaffermare l'impostazione strategica rivolta alla ricerca di alleanze internazionali per l'azienda genovese;

che l'importanza di tale azienda, operante in un settore ad elevata tecnologia e qualità professionale, è fondamentale non solo per lo sviluppo del capoluogo ligure ma anche per riaffermare le scelte industriali del paese impostate sulla valorizzazione dei settori ad alta intensità di conoscenza;

che gli occupati nell'azienda Ansaldo solo per Genova sono circa 6.000 con un indotto di circa 4.000 unità;

considerato che il Governo ha mostrato di voler assumere la propria responsabilità sulla gestione di questo processo di crisi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di rendersi garante:

affinchè sia confermata l'impostazione strategica rivolta al mantenimento del gruppo integrato conservando l'unità dei settori trasporti, industria ed energia, al fine di riaffermare il ruolo internazionale dell'azienda, che inevitabilmente scemerebbe nel caso di spaccettamento;

affinchè la direzione del gruppo mantenga una partecipazione azionaria italiana non secondaria;

se non ritenga che la *partnership* debba essere impostata su accordi con entità interessate all'apporto di nuovi capitali ma riguardi anche aziende che siano orientate ad un accordo tecnologico;

se non ritenga che queste alleanze debbano avere una progettualità di sviluppo.

(4-09238)

PIERONI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che da notizie stampa («Il Giornale di Sicilia» del 16 gennaio 1998) risulta che una giovane infermiera di Alcamo, Rosanna Ponzio, pur avendo tutti i requisiti necessari per lavorare, non è stata assunta all'ospedale «Niguarda» di Milano perchè diabetica;

che la signora Ponzio è diabetica ma anche idonea a svolgere tutte le funzioni spettanti ad un'infermiera ospedaliera,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga grave e discriminatorio il caso sopra menzionato e quali iniziative si intenda intraprendere nei confronti del «Niguarda».

(4-09239)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

#### *2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-01544, del senatore Mulas, sull'eventuale soppressione della sezione distaccata di Siniscola della pretura di Nuoro;

3-01545, del senatore Meluzzi, sulla prevista soppressione dell'ufficio giudiziario di Sapri (Salerno);

#### *11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-01546, dei senatori Manzi ed altri, sull'azienda Siatek di Lizzano (Taranto);

3-01547, dei senatori Manzi ed altri, sulla tutela dei lavoratori all'EPI.

